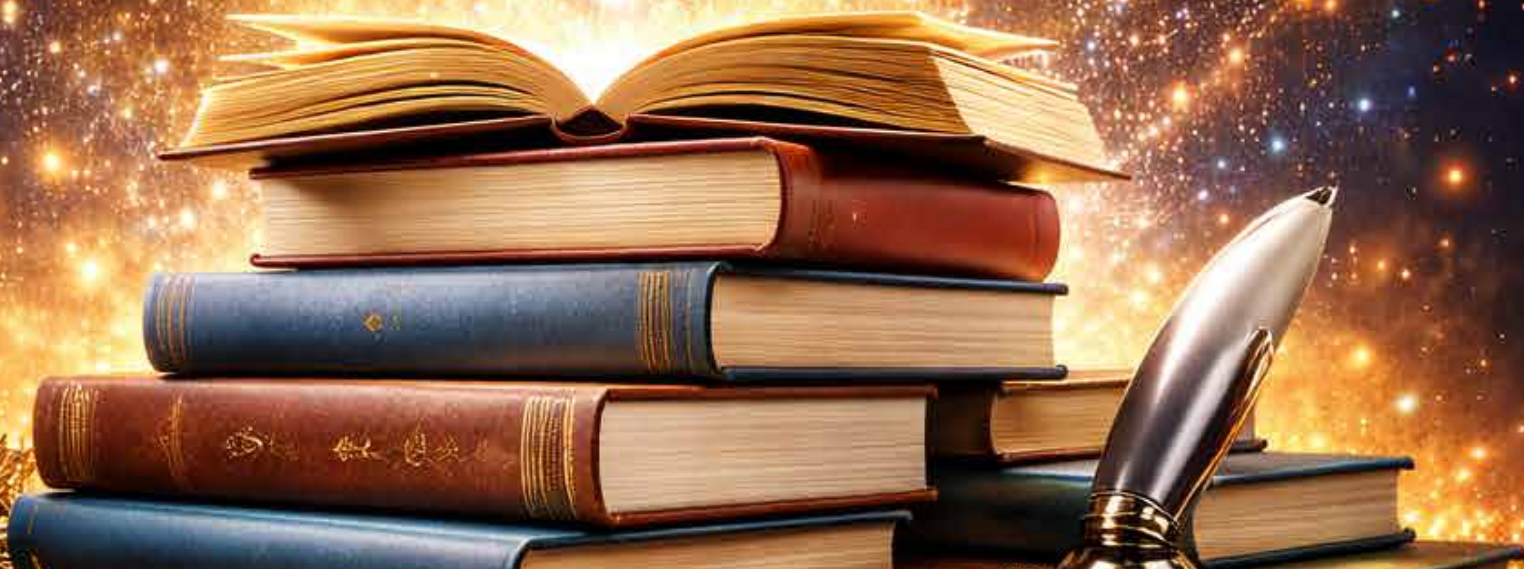


Il Poggio

BMP
Elevatori su Misura

Numero 231 - Gennaio 2026
Mensile a diffusione gratuita di attualità e cultura

2026



GALENO

fisioterapia e riabilitazione



Zona Fiori, 1 - Terni - Tel. 0744 421523 - 0744 401882
www.galenoriabilitazione.it

Dir. San. Dr. Michele A. Martella - Aut. Reg. Umbria DD 7348 del 12/10/2011

La tua casa non è dove sei nato.
Casa è dove cessano tutti i tuoi tentativi di fuga.

Nagib Mahfuz



Immobili in vendita e in affitto,
gestione dei servizi dell'housing per
una nuova concezione dell'abitare.

VENDITA E AFFITTO
di appartamenti di qualità
ad alta efficienza
energetica realizzati da noi.

SOCIAL HOUSING
Alloggi e servizi abitativi a prezzi
contenuti con iniziative per
l'integrazione della comunità di quartiere.

COOP UMBRIA CASA SOC. COOP.

☎ 075 500 2816 | 348 810 7648
🌐 www.umbriacasa.it
📍 TERNI - Via C. Battisti 155/B



La Pagina

Magazine fondato da Giampiero Raspetti nel 2002. In suo ricordo e per onorare la sua memoria gli scrittori e gli amici che con lui hanno lavorato, cercheranno di portare avanti la sua opera.

Registrazione n. 9 del 12 novembre 2002, aggiornamento del 24 febbraio 2023, Tribunale di Terni.

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Direttore responsabile: **Michele Rito Liposi**
Editore: **EC Comunicazione & Marketing**
Via delle Palme 9/A Terni
Grafica e impaginazione: **Provision Grafica**
Tipolitografia: **Federici** - Terni

Le collaborazioni sono, salvo diversi accordi scritti, gratuite e non retribuite. È vietata la riproduzione anche parziale dei testi.

DOVE TROVARE La Pagina

ACQUASPARTA SUPERCONTI V.le Marconi;
AMELIA SUPERCONTI V. Nocicchia;
ARRONE Marcello Frattesi, P.zza Garibaldi;
ASSISI SUPERCONTI S. Maria degli Angeli;
CASTELDILAGO; NARNI SUPERCONTI V. Flaminia Ternana; **NARNI SCALO**;
ORTE SUPERCONTI V. De Dominicis;
ORVIETO SUPERCONTI - Strada della Direttissima; **RIETI** SUPERCONTI La Galleria;
SPELLO SUPERCONTI C. Comm. La Chiona;
STRONCONE Municipio; **TERNI** Associazione La Pagina - Via De Filis; CDS Terni - **AZIENDA OSPEDALIERA** - ASL - V. Tristano di Joannuccio; BCT - Biblioteca Comunale Terni; COOP Fontana di Polo Via Gabelletta; CRDC Comune di Terni; **IPERCOOP** Via Gramsci; Libreria **UBIK ALTEROCCA** - C.so Tacito; Sportello del Cittadino - Via Roma; SUPERCONTI CENTRO; SUPERCONTI Centroesure; SUPERCONTI C.so del Popolo; SUPERCONTI P.zza Dalmazia; SUPERCONTI Ferraris; SUPERCONTI Pronto - P.zza Buozzi; SUPERCONTI Pronto - V. XX Settembre; SUPERCONTI RIVO; SUPERCONTI Turati.



www.lapagina.info

Info: 346.5880767 - 327/4722450
commerciale.lapagina@gmail.com

CERCHI UN VECCHIO ARTICOLO:
per articoli fino al 2016
vai sul sito:
www.lapagina.info/archivio-rivista/
per quelli antecedenti
<https://issuu.com/la-pagina>



5. Collezione d'arte da Signorelli a Burri Fondazione CARIT
6. La memoria nelle parole A. Melasecche
7. PIERA Salute e Bellezza
7. VILLA SABRINA - residenza protetta
8. La storia della città di Terni (IV parte) C. Barbanera
9. La musica del Briccialdi Conservatorio Briccialdi Terni
9. RIELLO - Vano Giuliano
10. Le bugie delle mappe F. Patrizi
10. AUTHENTICA - la buona ristorazione
11. Dal Briccialdi alla scena Conservatorio Briccialdi Terni
11. Edilizia COLLEROLLETTA
12. Boom di cicloturismo S. Lupi
13. CI SENTI
14. La lunga storia del gatto S. Dolci
15. La Chirurgia Senologica M. Vinciguerra
16. CENTRO STUDI HOMO
17. Idee che diventano azioni Ass. Aladino
18. Depurarsi dopo le feste Farmacia Marcelli
19. La riabilitazione dopo intervento di protesi V. Buompadre
20. Azienda Ospedaliera Santa Maria di Terni
22. La Prevenzione del tumore al seno L. Fioriti
23. Perché amare il botulino A. Crescenzi
23. AESTETIKA
24. Sovranità statale e intervento internazionale R. Rapaccini
25. La Paura: Esito di una società che non si conosce E. Romanelli
25. SIPACE Group
26. L'ala del calcio spaziale R. Vittori
27. Il Social-Populismo PL. Seri
28. Corsi e ricorsi di facebook C. Santulli
28. La Cascata delle Marmore aperta 24 ore al giorno P. Leonelli
29. Oroscupu de lu 2026 P. Casali
29. VILLA SAN GIORGIO - residenza per anziani
30. Il prezzo della tolleranza I. Alleva
31. Come tu mi vuoi B. Corrai
31. ProVision Grafica
32. Lo scontro tra Terni e Collescipoli F. Neri
33. IDROCALOR
34. Carsulae E. Cecconelli
35. HERMANS FESTIVAL
36. ASS. MAGNA GRECIA VIVA
38. Turismo, compreso quello religioso V. Grechi
39. LE DELIZIE di Deby
40. BMP - elevatori su misura

LA "PORTA" DELL'ANNO

"*Tutto vale, tutto scorre, nulla mai si perde: ogni atomo appartiene a me come a te e al tempo che non finisce*". Walt Whitman



Non ha inizio, non ha fine. Ha una proprietà impalpabile, eterea, non si lascia fermare, né trattenere, ma scorre tra le dita che vorrebbero afferrarlo. Se fosse un bimbo, avrebbe soltanto un anno e in un vortice di esplosioni, in un tripudio di suoni si saluta il suo breve tratto di vita e si festeggia il nuovo nato. È Così che una linea può diventare un segmento: 2 punti a-b e l'infinito sembra annullarsi. Si chiama **anno** e, sia pure segmento, ha in sé l'essenza assoluta dell'infinito. Segue un codice stabilito che ne definisce una scansione concordata ed accolta dalla maggior parte degli Stati presenti sul pianeta Terra. Ritualità diversi, ma tutti all'insegna dell'allegria sfrenata, della "ammucchiata" godereccia, delle scorribande sonore con la certezza, in quel momento, che, quel tempo "neonato", dia vita alle speranze tenute custodite e protette, realizzi un sogno, un progetto, cancelli le tracce di un pianto che ha amareggiato il tempo appena passato. In quel passaggio di tempo che scorre, ma non passa si riversano le fragilità, le emozioni, esplodono le passioni, si illuminano perfino le illusioni. È un momento di passaggio rappresentato da **Giano**, dio romano bifronte che demarca mirabilmente i due tempi: uno sguardo all'anno vecchio, lo sguardo all'anno nuovo. **Ianuaris (gennaio) prende il nome da Janus, la divinità romana delle transizioni, della porta aperta per riflettere sul passato e pianificare il futuro.** Il 1° gennaio venne definito la "Porta dell'anno" (*ianua anni*) già dal 153 a.C e ufficialmente riconosciuto, con la riforma del calendario voluta da Papa Gregorio XIII, nel 1582. Al termine di 365 giorni, all'ora zero, si fondono insieme storia, tradizione, simbolismo, una serie di atti che da tempo immemorabile hanno lo scopo principale di cancellare bui pensieri per inoltrarci in una atmosfera fittizia che promette un futuro luminoso. Che si tratti di un brindisi, di un piatto di lenticchie, di chicchi d'uva, di un fuoco d'artificio, ogni gesto compiuto nella notte tra il 31 dicembre e il 1° gennaio esprime il desiderio condiviso di cominciare un nuovo ciclo con speranza e rinnovata energia. Ma non basta:

era in uso cancellare il tempo passato con l'eliminazione di oggetti ritenuti vecchi e inutili. Sono ricordi di infanzia, ma chiari e nitidi ancora, il rumore di cocci, la frantumazione di vetri, il tonfo di legni...e la strada, a volte così intasata, da non poter essere percorsa. Si buttavano dalle finestre piatti, bicchieri, sedie perché il rumore così prodotto fosse monito agli spiriti maligni di non oltrepassare la linea di confine tra passato e futuro. Quest'uomo, così grandioso nella sua sfera intellettuale, era ed è sempre preda di superstizioni, di paure ataviche che tenta di annullare con gesti scaramantici per propiziarsi la fortuna. Ogni fine anno, ad un bilancio provvisorio, tornano in mente episodi del passato e, quando essi appaiono più tristi che belli, ci si avvinghia ad una speranza...è la speranza del gioco "gratta e vinci", della lotteria, del gioco del lotto, è la speranza del cambiamento, della ricompensa dovuta per una vita ritenuta il più delle volte matrigna. La "Porta", che Giano apre ogni 365 giorni, dovrebbe in realtà ricordarci che ancora una volta abbiamo l'occasione per rinascere di nuovo, per rinnovare quel patto con la vita che ciascuno di noi ha accettato dal primo vagito. Pablo Neruda ci ricorda "**Nascere non basta. È per rinascere che siamo nati. Ogni giorno.... Chiedo il permesso di rinascere, di tornare a vivere tra i fiori, tra le mattine soleggiate, tra le strade invase dal profumo della primavera**". È Quanto dovrebbe essere in ogni angolo di questo nostro pianeta, è il grido di quei popoli che, alla deriva e alla disperazione, vorrebbero semplicemente ritrovare un cammino acceso, una tavola imbandita, un sorriso sul viso di ciascuno, una carezza ai sopravvissuti...e la Porta che si apre su una terra risanata, senza scheletri di case, senza anime dilaniate.



Sandra Raspetti



Da Signorelli a Burri la Collezione d'arte della Fondazione Carit conquista pubblico e critica

Una mostra che ha saputo attrarre migliaia di visitatori, consolidando l'importanza della Fondazione Carit come punto di riferimento culturale regionale e nazionale.

Dall'apertura al pubblico, la mostra **Collezione d'arte**. Da Signorelli a Burri, ospitata a Palazzo Montani Leoni, ha registrato **un costante afflusso di visitatori**, confermando l'interesse verso un progetto espositivo che rende accessibile una selezione rappresentativa del patrimonio artistico della Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni. Nel periodo compreso tra l'inaugurazione e le ultime settimane, la mostra ha totalizzato **diverse migliaia di presenze**, con una partecipazione continua e distribuita nel tempo, a testimonianza di un'attenzione stabile da parte del pubblico locale e dei visitatori provenienti da fuori regione.

Parallelamente al riscontro del pubblico, l'esposizione ha ottenuto **ampia visibilità mediatica**, con articoli, servizi e approfondimenti su testate nazionali, regionali e locali.

Tra i contributi di rilievo nazionale, **Exibart** ha dedicato un approfondimento dal titolo *45 opere per attraversare gli snodi della storia dell'arte, da Signorelli a Burri*, soffermandosi sul valore curatoriale del percorso e sulla capacità della mostra di mettere in dialogo epoche e linguaggi differenti.

Dalla drammaticità rinascimentale di Luca Signorelli alla modernità materica di Alberto Burri, **la mostra esplora l'evoluzione del gesto artistico e il mutamento del rapporto tra arte e realtà**. Inoltre, l'esposizione include anche opere di artisti umbri del Novecento, sottolineando l'importanza culturale della regione.

La collezione è stata inoltre segnalata dal **Corriere della Sera**, che ha inserito la Fondazione Carit tra le realtà culturali da non perdere nel panorama delle collezioni bancarie italiane, sottolineando l'importanza dell'apertura al pubblico di un patrimonio di alto livello. Approfondimenti dedicati sono apparsi anche su **Finestre sull'Arte**, **Tela Narrante** e altri portali d'arte, che hanno evidenziato la solidità del progetto scientifico, la qualità delle opere selezionate e il valore storico della collezione. A livello regionale e territoriale, la mostra è stata raccontata da numerose testate che hanno seguito l'inaugurazione e illustrato il significato culturale dell'iniziativa per la città di Terni e il territorio umbro.

Per maggiori informazioni sulla Mostra è possibile visitare il sito ufficiale o seguire le pagine social istituzionali della Fondazione Carit.



Martin Verstappen, Veduta della Cascata delle Marmore



Artemisia Gentileschi, Giuditta e la sua serva con la testa di Oloferne

La MEMORIA nelle PAROLE



La lingua non è solo un insieme di parole, ma anche una memoria collettiva in cui rimangono impresse storie, vicende e personaggi, che si sono trasformati in vocaboli d'uso comune. Spesso nella quotidianità ci troviamo ad usare dei termini senza sospettare minimamente che dietro si nasconda una persona o un episodio, curioso o drammatico che sia. Uno degli esempi più celebri è quello che ricorda l'ex capitano dell'esercito di Sua Maestà, **Charles Cunningham Boycott**, amministratore di terreni nell'Irlanda dell'Ottocento, il quale, nel 1880, impose condizioni durissime a chi lavorava le sue terre, in risposta alle quali la comunità locale, *in toto*, decise di ribellarsi in modo non violento, ostracizzandolo: nessuno lo serviva più, o gli parlava, o gli vendeva nulla. Quell'atto di rifiuto collettivo divenne famoso come *boycotting*, termine adottato anche nella lingua italiana con il verbo "boicottare".

Un altro caso è legato alla Grande Guerra, quando i soldati italiani chiamavano "cecchini" i tiratori scelti dell'esercito austro-ungarico. Soprannome che nasceva dall'ironia nei confronti dell'imperatore Francesco Giuseppe I d'Austria, soprannominato "Cecco Beppe" dai fanti italiani. In seguito, il diminutivo "cecchino" passò dall'indicare genericamente i

soldati nemici, al riferirsi ai soli tiratori di precisione, fino a diventare parola di uso quotidiano.

Ma la lista è molto più lunga. In Francia, il medico **Joseph-Ignace Guillotin** che non inventò la macchina per le esecuzioni ma la propose solo come strumento più rapido e meno doloroso, vide il suo cognome trasformarsi in "ghigliottina". L'architetto **François Mansart** ha dato origine alla "mansarda", grazie ai tetti inclinati delle soffitte che rese abitabili, mentre **James Brudenell, settimo conte di Cardigan**, è entrato nella lingua di uso comune grazie al golfino aperto sul davanti che sfoggiava durante la guerra di Crimea e che divenne poi di gran moda.

Ci sono poi i casi in cui il nome perdura nella lingua attraverso il paradosso. **Jacques de La Palice**, maresciallo francese caduto a Pavia nel 1525, fu celebrato da una canzone che recitava "se non fosse morto, sarebbe ancora in vita". Un errore di trascrizione e la vena satirica portarono all'aggettivo "lapalissiano" per indicare un'ovvietà talmente evidente da risultare scontata. Non meno curioso è il destino di certi cognomi diventati termini internazionali: "silhouette" che deriva dal ministro francese **Étienne de Silhouette**, che amava tagliare profili in carta nera, mentre il "pancio" si è diffuso anche grazie al diplomatico francese **Jean-**

Baptiste Ponsot. La stessa sorte è toccata a **Sandwich, conte inglese** appassionato di carte, che non voleva alzarsi dal tavolo da gioco: per lui si inventò un pasto rapido tra due fette di pane, ed ecco il "sandwich", parola anglosassone presa in prestito dalla lingua italiana. Non vanno poi dimenticati termini come "mausoleo", che ricorda **Mausolo**, satrapo dell'Asia Minore, la cui tomba divenne una delle sette meraviglie del mondo, o "nicotina", dal nome di **Jean Nicot**, ambasciatore francese che introdusse il tabacco alla corte di Caterina de' Medici.

Ogni parola è di per sé un piccolo condensato di storia. Quando diciamo "boicottare", "cecchino", "lapalissiano" o "cardigan", non stiamo solo parlando, ma evocando, quasi sempre senza neppure saperlo, contadini irlandesi in rivolta non violenta, soldati italiani al fronte, cortigiani francesi, etc. di secoli lontani. La lingua conserva le storie e i volti del passato, e ce li restituisce sotto forma di parole, e chissà quali nuove storie verranno raccontate in futuro attraverso di essa.



Alessia
Melasecche

SOS

Rimettiti in forma

DOPO LE FESTE
Scegli Istituto

Via Ippocrate 20, Terni
Tel. 0744 276995
www.pierasalutebellezza.it

QUANDO IL TEMPO SI CURVA leggerezza e routine nella vita con demenza



Convivere con la demenza significa fare esperienza di un tempo diverso, un tempo che non segue l'orologio ma l'emozione del momento. Ci sono giornate che sembrano scorrere lente e altre che si concentrano in pochi istanti carichi di significato. In questo contesto, la routine assume un valore fondamentale: ripetere gesti semplici, mantenere ritmi prevedibili, creare piccoli rituali quotidiani non è una rinuncia, ma una forma di sostegno. La ripetizione rassicura, dà continuità, permette di muoversi nel presente senza sforzo.

A Villa Sabrina, il tempo viene accompagnato, non forzato; c'è spazio per la lentezza, le pause, per quei momenti in apparenza vuoti ma che in realtà offrono stabilità. In questa dimensione emergono la leggerezza ed il piacere delle cose semplici, come una passeggiata, un'attività condivisa, un momento di quiete. Accettare questo tempo significa cambiare prospettiva, smettere di inseguire ciò che non torna e dare valore a ciò che c'è: un insegnamento che riguarda non solo chi vive con una diagnosi e che invita a riscoprire il valore di abitare davvero ogni momento.



Dir. San. Dott.ssa M. Rita Serva
Str. Pareti 34/36 - Otricoli (TR) | Tel. 0744.709073 | info@villasabrina.eu
www.villasabrina.eu

LA STORIA DELLA CITTÀ DI TERNI

Terni nel Medioevo – Capitolo 1

Con l'occupazione longobarda, la Terni medioevale condivise le stesse sorti delle altre città umbro-romane. D'altronde per la sua ubicazione in pianura, non risultando sufficientemente fortificata, fu facile preda della nuova civiltà guidata da re Alboino. Quello fu un periodo di oscurantismo della città che durò dal 571 al 774 d.C. Dopo la caduta dell'impero Longobardo, Terni diventò possedimento pontificio. Subito dopo l'anno 1000 con bolla di papa Benedetto IX, la città fu sollevata dai tributi cosicché potette curare in grande misura il ripristino degli antichi monumenti e dell'antico splendore dei tempi dell'impero Romano. Questo particolare trattamento fu ribadito dal pontefice Pasquale II con bolla del 1091. Ma un nuovo torbido periodo di guerre e di lotte per le investiture era alle porte. Infatti nella prima metà del secolo XII Terni subì il dominio del Barbarossa e fu ferocemente incendiata, saccheggiata e quasi distrutta. Con Cristiano di Magonza nel 1174 subì altre distruzioni e altre rovine; infine furono i Narnesi e poi gli Spoleitini, spinti da antichi rancori, a piombare su queste rovine e a dividersi ciò che rimaneva dei beni della città.

Nel 1191 la città risorgeva e nel 1198 passava sotto il papato di Innocenzo III il quale venne di persona a prenderne solenne possesso. Il secolo XIII si aprì per l'Umbria con l'apoteosi di San Francesco d'Assisi. Dopo la morte del Santo anche in Terni sorse una chiesa consacrata al suo nome, delineata da quel frate Filippo da Campello che ci lasciò il tipo rituale della primitiva chiesa francescana, archiacuta, semplice e severa al contempo e che Antonio da Orvieto nel 1445 completerà con la bella torre campanaria che è possibile ammirare ancora oggi.

Caratteristica del periodo trecentesco è la trasformazione edilizia della città; fu fortificata all'esterno con una cerchia di mura munita di torri bastionate in numero di circa 100 e fu arricchita all'interno con una costruzione di numerose case-torri, delle quali rimangono, tra le più alte, la torre dei Barbarasa e la torre dei Castelli. All'alba del XIV secolo la città era guardata e coronata da 300 torri. La cinta muraria risultava munita di bastioni quadrati praticabili a due piani, sostenuti da solidi archi ogivali; ogni casa

patrizia era guardata da una o più torri, ogni quadrivio era sbarrato con una di queste, cosicché la città tutta assumeva l'aspetto di un fortilizio. Ogniuna delle torri che sorsero a Terni possiede una storia che si perde nei tempi. Curiosa la vicenda della più importante di esse: la torre del Cassero. Essa fu voluta dal cardinale Alvarez Carillo de Alborno, legato di papa Clemente VI. La sua costruzione cominciò nel 1354 sopra la fortificazione già eretta in epoca romana. Documenti lasciano comprendere che questa torre ebbe vita brevissima in quanto nel 1364 fu abbattuta dagli stessi cittadini ternani irritati alquanto dalle ingenti tasse applicate per la sua realizzazione. Nel 1399, regnando

papa Bonifacio IX, fu nominato governatore pontificio di questa zona, il generale marchese Andrea Tomacelli, fratello del papa. Questi nel 1404 ingiunse di ricostruire la torre del Cassero e di abbattere le torri più alte che sorgevano all'interno della città. La ragione di una ordinanza così devastante sembra attribuirsi al timore che le austere e forti torri cittadine incutevano alla corte di Roma. L'ordine del Tomacelli offese profondamente l'orgoglio dei Ternani, e lo dimostra il fatto che il popolo, l'anno seguente, non appena conosciuta la notizia della morte di Bonifacio IX, si precipitò in massa a distruggere di nuovo la torre del Cassero. Ma è risaputo: la Storia è fatta di corsi e ricorsi e così nell'anno 1435, regnando papa Eugenio IV, il cardinale Vitelleschi, suo legato, obbligò i ternani a ricostruire il Cassero per l'ennesima volta. Nel 1437 il Consiglio papale deliberò anche di innalzare la grande muraglia che univa il Cassero alla Porta di Sotto o "Romana", formando così su quel lato un complesso fortificato veramente imponente. Il Consiglio, per far fronte a queste spese, applicò una forte patrimoniale ai cittadini. Ciò non fece altro che acuire l'avversione dei ternani verso questa grande costruzione. Fu papa Eugenio IV che nel 1442 cedette accordando alla cittadinanza che questa fosse di nuovo abbattuta. Il tentativo di Francesco Sforza, nel 1448, di farla ricostruire fallì e della grande torre del Cassero non si parlò mai più.



La torre dei Castelli in via De Filis



La chiesa di san Francesco in una foto del 1800



Carlo Barbanera

è scrittore ternano, pubblica i suoi romanzi con i pseudonimi Carlo K Bare e Carlo Sbaraglini

LA MUSICA DEL BRICCIALDI ATTRAVERSA LA CITTÀ NEL TEMPO DI NATALE



Nel mese di dicembre il Conservatorio "G. Briccialdi" di Terni ha scelto di vivere il Natale portando la propria musica fuori dalle aule, nei luoghi della città e dell'incontro, trasformando i concerti in occasioni di relazione e presenza. Il primo appuntamento si è svolto il 12 dicembre al Polo di Terni dell'Università degli Studi di Perugia - facoltà di economia, dove la Briccialdi Sax Orchestra ha accompagnato la cerimonia natalizia di consegna dei doni alle associazioni impegnate nel contrasto alla povertà, promossa dall'Ateneo insieme al CESVOL Umbria

- sede di Terni. Un momento in cui la musica degli studenti Magda Hammad, Simone Nieri, Vanessa Faraglia e Donato Cannone ha dialogato con il valore della solidarietà, rafforzando il legame tra il Conservatorio, l'università e il territorio.

La settimana successiva la musica del Briccialdi è entrata poi nella Biblioteca CLT Arvedi AST con Suoni di Natale, concerto che ha visto protagonisti i solisti delle Scuole di Canto e il Coro da Camera del Conservatorio, accompagnati al pianoforte da Ferdinando Bastianini e diretti da Massimo Gualtieri. Una serata raccolta, seguita con attenzione da un pubblico partecipe, che ha restituito il senso del lavoro corale e della formazione condivisa.

Il percorso si è concluso nella Chiesa di San Francesco il 21 dicembre con il Concerto di Natale, che ha riunito i solisti delle Scuole di Canto, il Coro del Briccialdi e il Coro "S.

Francesco" di Terni, diretto da Maria Cristina Luchetti. Al pianoforte ancora Ferdinando Bastianini, mentre la direzione dei brani è stata affidata agli allievi della Scuola di Direzione di Coro: Jiyoun Park, Federica Ercoli, Manuela Saveri e Davide Xompero. Un passaggio significativo nel loro percorso formativo, vissuto davanti alla città. Attraverso questi appuntamenti il Briccialdi ha confermato il valore della musica come esperienza condivisa, capace di creare connessioni tra generazioni, istituzioni e comunità, soprattutto nel tempo del Natale.



Vano Giuliano s.r.l.

RIELLO PROFESSIONISTI DELL'ENERGIA AL TUO SERVIZIO

DETRAZIONI FISCALI

50% DETRAZIONE FISCALE

AUTONOMIA E RISCALDAMENTO SOSTENIBILE



Riscaldamento immediato, massima libertà di utilizzo anche in alternativa o a supporto della caldaia.

Detrazioni fiscali in 10 anni

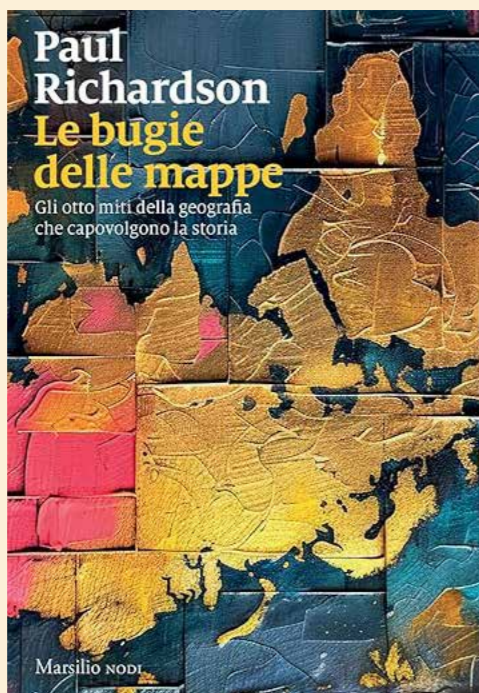
TERNI - Via C. Fornaci 16 (ZONA MARATTA) INFO: 0744.401467

Vano Giuliano s.r.l. vanogiulianosrl

LE BUGIE DELLE MAPPE

Dove finisce l'Europa?

Cosa sono i continenti? Placche tettoniche distinte, territori isolati dal resto delle terre emerse o sono frutto di un mondo immaginato? Come spiega Paul Richardson in *Le bugie delle mappe* (Marsilio 2025), non esiste una definizione univoca, potremmo dire che gli oceani separano i continenti, ma l'India e l'Australia si trovano sulla stessa placca tettonica e quindi appartengono allo stesso continente, così come il Nord America e il Sud America, anche se si considerano separati; i mari si frappongono tra i continenti, ma non sempre li separano, ad esempio il Mediterraneo è il punto di incontro tra l'Africa e l'Europa, la vera barriera geografica, come ben sappiamo, è il deserto del Sahara.



Gli antichi greci immaginavano che al confine con l'Asia ci fosse un fiume che dal Mare d'Azov sfociava nel Mar Glaciale Artico, quando i cartografi del Seicento ripresero in mano quelle fantasiose demarcazioni, constatarono che non esisteva un confine invalicabile tra Asia e Europa, si incaponirono a cercarlo, presero come riferimento due fiumi, il Don e il Volga, che però sono facili da attraversare e hanno sempre facilitato il commercio; "eppure" si dicevano "un confine tra la civiltà e la steppa" doveva esserci...

A trovarlo ci pensò lo svedese Johann

von Strahlenberg, un ufficiale che era prigioniero in Siberia quando lo zar Pietro il Grande edificava, sui territori sottratti alla Svezia, San Pietroburgo, la città russa che si affaccia sull'Europa. Nel 1730, tornato in libertà, Strahlenberg diede alle stampe una mappa (fortemente voluta dallo zar) che individuava il confine tra i due continenti negli Urali, che da bassa catena montuosa venivano nobilitati a grande barriera invalicabile; in tal modo la Russia, che li conteneva nel suo territorio, poteva presentarsi sia come impero asiatico, sia come potenza europea e poteva altresì

avanzare il diritto di sedere al tavolo con gli altri Stati (Spagna, Portogallo, Gran Bretagna, Paesi Bassi) rivendicando pari pretese coloniali.

Quando i cosacchi scavalcarono gli Urali portandosi appresso le barche, fu palese che come barriera intercontinentale gli Urali non erano all'altezza del compito.

Sin dai tempi di Pietro il Grande la Russia si considera un'anima scissa con il cuore vicino all'Europa e i piedi ben piantati nelle steppe asiatiche, legittimata a usare da una parte il fioretto e dall'altra lo scudiscio.

Nell'Ottocento gli intellettuali in fuga dal regime zarista diffusero l'idea che tra Europa e Asia non ci fosse confine, parlavano di unioni di popoli, di panslavismo. Per tutta risposta la Russia zarista lasciò perdere i rilievi montuosi e fece erigere, come demarcazione simbolica, due colonne con un'aquila a due teste, una che guarda all'Europa e l'altra all'Asia; la prima colonna si trova ai margini di una foresta, la seconda in una spianata dove oggi si trova una stazione di servizio; come a dire: siamo sia di qua che di là e il confine lo decidiamo noi.



Francesco Patrizi

AUTHENTICA

la buona ristorazione

DAL BRICCIALDI ALLA SCENA

le donne, la follia e una nuova idea di opera



Dare voce alle **donne**, nella storia dell'opera, ha spesso significato ascoltare ciò che non poteva essere detto apertamente. Nei secoli, il **teatro musicale** ha affidato alla **follia** il compito di **esprimere desideri, conflitti e tensioni** che alle **protagoniste femminili** erano altrimenti negati. Da questa consapevolezza è nata "**I colori della Follia**", l'**opera originale** con cui il **Conservatorio "G. Briccialdi" di Terni** ha partecipato al progetto "**Casta Diva**", trasformando una riflessione storica e culturale in un'esperienza artistica condivisa.

Il Conservatorio ha portato in scena

la **pazzia dei personaggi femminili come forma di dissenso**, rileggendo il repertorio lirico dal **Seicento fino a Verdi** attraverso uno sguardo critico e contemporaneo. Ne è nata un'operina-collage, un'**opera pastiche** costruita intrecciando **scene celebri di follia femminile, musica originale e rielaborazioni**, in un dialogo costante tra **passato e presente**.

"I colori della Follia" è andata in scena il **15 dicembre 2025 al Teatro Fabbrica di Lugnano in Teverina**, il **16 dicembre al Teatro San Carlo di Foligno** e il **17 dicembre al Teatro San Leonardo di Viterbo**. Sul palco, i solisti e l'orchestra del Conservatorio "Briccialdi" di Terni, con realizzazione musicale di **Akira Kikuchi Daniel**, regia di **Ambra Vespasiani** e direzione di **Simone Benedetti**. L'opera pastiche è stata curata dalla **Scuola di Composizione del Conservatorio Giulio Briccialdi di Terni**, sotto il coordinamento del professor **Marco Gatti**.

Il progetto ha rappresentato anche un tassello significativo nella **strategia di internazionalizzazione del Conservatorio**, fondata sul confronto tra istituzioni, sulla mobilità delle idee e sulla capacità di trasformare la didattica in produzione artistica. Portare questa **riflessione in musica**, e farla viaggiare tra **territori e pubblici diversi**, ha significato **riaffermare il ruolo del Briccialdi** come luogo di **formazione, ricerca e lettura critica del presente** attraverso l'arte.



RINNOVA LA TUA CASA
Con stock di mattonelle e rivestimenti

Edilizia Collierolletta s.r.l. | TERNI - Via dei Gonzaga 8-34 | Tel. **0744 300211**

www.edilziacollierolletta.it

BOOM CICLOTURISMO

Il benessere a due ruote

Il cicloturismo negli ultimi anni in Italia è cresciuto in modo sorprendente, trasformandosi da esperienza di nicchia ad uno stile di vita, capace di coinvolgere viaggiatori di ogni età. Parliamo di una forma di viaggio lento che unisce l'esperienza turistica al piacere di spostarsi in bicicletta. A ritmi contenuti e sostenibili sempre più persone vanno alla scoperta del territorio, immergendosi nella natura, nei borghi e nelle culture locali. Il cicloturismo quindi, non solo inteso come sport, ma volto ad interpretare la vita, puntando al proprio benessere. I percorsi, sempre più sviluppati dalle Amministrazioni, sono punteggiati da una molteplice offerta: degustazioni all'aperto, visite guidate, laboratori artigianali aperti ai viaggiatori. L'Umbria offre numerose opzioni per il cicloturismo, adatte a diversi livelli di esperienza ed interessi, con tracciati che attraversano laghi, antiche ferrovie e borghi storici. Tra gli itinerari più apprezzati ci sono la ciclabile Spoleto-Norcia, il giro del Lago di Piediluco, la pista ciclabile del Trasimeno e il tratto tra Perugia e Assisi. Esistono anche percorsi più impegnativi, come quelli sui sentieri del Monte Subasio e del Parco del Tevere. Pedalare oggi, significa voler scegliere un modo più consapevole di



scoprire l'Italia. Il risultato è un turismo esperienziale che, oltre a valorizzare il patrimonio locale, offre un ritorno economico importante. Secondo recenti studi, il cicloturista ha un'età media compresa tra i 30 ed i 44 anni (nel 47,7% dei casi), cui si aggiunge una quota del 35,4% di appartenenti alla generazione X (dai 45 ai 60 anni). Gli over 50 in bicicletta ricercano principalmente la libertà di movimento e la possibilità di seguire i propri ritmi senza vincoli, assaporando il piacere della scoperta. La bicicletta diventa una compagna di viaggio discreta e fedele, che permette di entrare in contatto con i luoghi e le persone in modo autentico. A tal fine mi piace raccontare l'impresa sportiva o meglio il viaggio attraverso i tanti cieli, del mio amico Enrico Carrara, un

pellegrino, un ciclista solitario alla ricerca della bellezza, un sognatore forse. Sulla Via dei cento Cieli ed in punta di pedale, attraversa ormai da anni le strade di nazioni e continenti, avendo come fida compagna la sua bici. Dal suo diario "... Ho chiuso la porta di casa ed è iniziato il viaggio ... avventurandomi in un mondo nuovo. Viaggiando motorizzati ciò che ci circonda è in gran parte invisibile. La lentezza restituisce, già dai primi chilometri, la sensazione di un tempo e di uno spazio dei quali non percepiamo più la straordinaria sensazione. Osservare ogni metro di paesaggio, guardare negli occhi le persone è un tale arricchimento, da compensare l'immensa fatica". Questo è Enrico, un viaggiatore, uno sportivo a suo modo, con degli obiettivi precisi, libero dal possesso dei beni materiali e da stili di vita vuoti ed inconcludenti. Un uomo povero del superfluo ma ricco di sentimenti e di bellezza interiore. Gli esperti concordano su di un punto: una parte del futuro del turismo italiano passa anche attraverso le due ruote. Le diverse Amministrazioni stanno lavorando per unire le tratte esistenti in grandi dorsali nazionali, mentre cresce l'interesse verso format innovativi come i viaggi "bikepacking", che prevedono itinerari di più giorni con bagagli ultraleggeri. Secondo gli operatori turistici, negli ultimi due anni gli arrivi in Italia sono aumentati grazie anche alla presenza di servizi mirati: bike hotel, officine mobili, mappe digitali e punti di ricarica per e-bike. È proprio quest'ultima categoria a dominare: la bici a pedalata assistita permette di affrontare itinerari più impegnativi, rendendo accessibili colline e montagne anche a chi non è allenato. Il cicloturismo ci insegna che ogni pedalata può essere un nuovo inizio, un modo per vivere meglio il proprio tempo, restando in movimento non solo con il fisico ma soprattutto con il cuore e la mente.



Stefano Lupi



Prevenzione delle cadute nella Terza Età

Prenditi cura del tuo equilibrio

Fai un auto-test dell'equilibrio, un minuto del tuo tempo per scegliere la sicurezza

Con AiBalance, il nostro autotest dell'equilibrio diventa facile e immediato

Autorizzati alla fornitura di apparecchi acustici attraverso ASL e INAIL, agli aventi diritto

TERNI - Corso Vecchio 280, 0744 36.42.98

NARNI SCALO - Via Tuderte 247, 0744.36.42.98

AMELIA - Via delle Rimembranze 47, 0744.36.42.98

RIETI - Via delle orchidee 2/D, 0746 189 8027

Ci Senti
Professionisti dell'udito
info@cisenti.it | www.cisenti.it

LA LUNGA STORIA DEL GATTO “MYEU” PER GLI ANTICHI EGIZI

La mia gatta dal pelo lungo e dagli occhi gialli, la più intima amica della mia vecchietta, il cui amore per me sgombrò da pensieri possessivi, che non accetta obblighi più del dovuto. Com'è delicata e raffinata la sua bellezza, com'è nobile e indipendente il suo spirito. -10 a.C. Ottaviano Augusto-



Si ritiene che il gatto domestico derivi dal gatto selvatico egiziano e nessun'altra cultura dell'umanità ha celebrato il gatto in modo tanto intenso quanto gli antichi Egizi. Bubasti, situata nel delta del Nilo, era la città consacrata a Bastet, la dea gatta, attualmente conservata presso il British Museum di Londra. Il gatto rappresentò un animale sacro da allevare e da onorare, come incarnazione di forze superiori. I suoi occhi capaci di riflettere la luce e di vedere nell'oscurità, avevano il potere di allontanare il male. I gatti venivano addomesticati allo scopo di debellare i topi che infestavano i granai e, quando uno di questi moriva, il padrone e i familiari si radevano le sopracciglia in segno di lutto e di rispetto. I navigatori fenici ne fecero oggetto di commercio, insieme ad altre merci preziose, fu così che il gatto venne introdotto in Grecia, a Roma e si diffuse in Europa. Plinio il Vecchio, nella *Storia naturale*, racconta che i Romani impararono ad apprezzare il gatto per le sue qualità da cacciatore, per la bellezza, per lo spirito indipendente: venne considerato il simbolo della libertà. I cinesi credevano che i gatti avessero il potere di mettere in fuga gli spiriti maligni, perciò venivano raffigurati seduti, con gli occhi spalancati e posti sui muri esterni delle case, allo scopo di tenere lontane le energie negative. I felini erano impiegati anche per proteggere i bachi da seta dai topi. Li Shu è un dio gatto adorato dagli agricoltori. In Giappone il gatto nero è considerato di buon auspicio. Secondo un'antica credenza buddista, un gatto nero procura l'oro al suo padrone, mentre un gatto bianco attira l'argento. Nelle Americhe, i gatti domestici sono stati introdotti dai conquistatori spagnoli. Tra la fine del 1400 e la prima metà del 1600, il mito del gatto subì un duro colpo a causa del connubio con donne accusate di stregoneria. E' soltanto con l'Illuminismo che vennero meno superstizioni e crudeltà, cosicché il gatto fu riabilitato e cominciò ad apparire nelle opere d'arte e in letteratura, riconquistando un posto d'onore. I fumetti rappresentano un altro settore attraverso il quale i gatti hanno saputo conquistare ammirazione e popolarità. Garfield, creato intorno al 1970 da Jim Davis, detiene il primato nella collana di fumetti più pubblicata al mondo. *Cats* è una commedia musicale che ha debuttato a Londra nel 1981. Il gatto, inteso come spirito, soprintende ai luoghi domestici, si muove tra i locali di una casa e influenza il *chi*, ripulendolo dalle vibrazioni negative. La sua pelliccia è un naturale diffusore di onde particolarmente positive.



Samuela
Dolci

LA VOCE DEI GIOVANI



EMMA MARTELLINO

1^aA "ARTE E MUSICA" Liceo Classico Terni

La storia del gatto insegna sicuramente come anche il modo in cui vediamo gli animali nel corso della storia abbia subito, e ancora oggi subisce, una metamorfosi continua. La sola presenza di questo animale crea immediatamente un legame fortissimo e fa riaffiorare ricordi, per me uno molto preciso: quando sono stata a Londra e ho visitato il British Museum. Davanti alla statua di Bastet ho provato una sensazione strana, come se quel gatto di pietra mi stesse guardando davvero. Pensare che per gli antichi Egizi il gatto fosse sacro mi ha fatto capire che non è solo un animale grazioso, ma una presenza profonda, misteriosa, quasi spirituale. Io sono un'adolescente, ma quando osservo un gatto riconosco qualcosa di molto simile a ciò che ha rappresentato il gatto in ogni tempo: l'indipendenza, l'eleganza, la libertà di amare senza possedere. Mi colpisce come, nel corso della storia, il gatto sia stato adorato, temuto, perseguitato e poi di nuovo amato. È come se l'umanità non fosse mai riuscita a capirlo del tutto, proprio perché il gatto non si lascia definire. Ripensando al museo di Londra, tra vetrine antichissime e statue millenarie, mi è sembrato incredibile che lo stesso animale che oggi dorme sui divani o cammina sui tetti fosse già così importante migliaia di anni fa. Questo racconto mi ha fatto venire voglia di osservare i gatti con più rispetto, come se portassero con sé una memoria antica. Forse è per questo che, anche oggi, quando un gatto ti guarda negli occhi, sembra sapere qualcosa che noi abbiamo dimenticato.

Visita senologica ecoguidata e autoesame:
strumenti fondamentali per la prevenzione

La visita senologica ecoguidata è uno strumento centrale nella prevenzione e nella diagnosi precoce delle patologie mammarie. Consiste in una valutazione clinica specialistica associata all'esame ecografico, che permette di osservare in tempo reale il tessuto della mammella e di individuare eventuali alterazioni anche di piccole dimensioni.

L'ecografia mammaria è un esame non invasivo, indolore e privo di radiazioni ionizzanti. È particolarmente indicata nelle donne giovani e in quelle con mammelle dense, dove altri esami possono risultare meno efficaci. L'integrazione tra visita clinica ed ecografia consente una valutazione completa, migliorando l'accuratezza diagnostica e permettendo di definire percorsi di controllo personalizzati.

Accanto ai controlli specialistici, è fondamentale promuovere lo stimolo all'autoesame del seno. Conoscere il proprio corpo e osservare regolarmente il seno consente di riconoscere tempestivamente eventuali cambiamenti, come la comparsa di noduli, variazioni di forma, alterazioni della pelle o secrezioni anomale dal capezzolo. L'autoesame non sostituisce gli esami diagnostici, ma rappresenta un valido supporto nella prevenzione.

La prevenzione senologica si basa su informazione, attenzione e continuità nei controlli. Effettuare visite regolari adottare comportamenti consapevoli, (non dimentichiamo gli stili di vita), significa tutelare la propria salute e intervenire precocemente in caso di necessità.



Per un corretto
autoesame segui
le indicazioni
del video



Dott.ssa
Marina Vinciguerra

MioDottore
App per appuntamento

Senologia - Chirurgia Oncoplastica della Mammella Senologia con certificazione europea
in chirurgia oncologica mammaria (ESSO-BRESO) - Ecografia Senologica

Per informazioni ed appuntamenti

Viale Cesare Battisti 45 - Scala A - Terni | +39 338 4083298 | +39 328 5478756
marina.vinciguerratr@gmail.com | www.senologiachirurgica.it



SALUTE E BENESSERE

by **A.P.S. CENTRO STUDI HOMO**

CORSI DI
YOGA

CORSI DI
PILATES
ANCHE LIVE

TRATTAMENTI
SHIATSU - REIKI

MASSAGGIO
AYURVEDICO

MASSAGGIO DEL PIEDE

SUPPORTO PSICOLOGICO

CORSI DI
MEDITAZIONE

E.T.S. - Associazione di Promozione Sociale affiliata CONACREIS

CENTRO STUDI HOMO - VIA PASCARELLA 10/A - TERNI

INGRESSO RISERVATO AI SOCI

WHATSAPP E TELEFONO: 335 484136 - 339 6306128



I progetti dell'Associazione **ALADINO** **IDEE CHE DIVENTANO AZIONI**

Sono Morena Fiorani, presidente dell'Associazione Aladino ODV. L'associazione nasce nel 1997 dall'iniziativa di un gruppo di famiglie con figli adulti con disabilità, consapevoli delle difficoltà che emergono dopo il periodo scolastico e l'adolescenza, quando vengono meno molti supporti strutturati. Aladino è nata grazie all'impegno delle mamme, che hanno sentito l'urgenza di creare uno spazio stabile di sostegno e inclusione.

L'associazione non ha convenzioni attive né con la ASL né con il Comune, ma dispone di due appartamenti messi a disposizione dal Comune tramite bando. È quindi fondamentale il contributo dei cittadini che destinano il 5 per mille, della Fondazione Carit e dell'Otto per Mille Valdese. Grazie a questi sostegni sono stati attivati diversi progetti, tra cui i laboratori "Crescere insieme", i laboratori di cucina e l'orto lunare.

Tra le iniziative più recenti c'è "Insieme con lo sport", finanziato dalla Fondazione Carit, che consente a 32 persone, tra adulti e bambini, di partecipare ad attività di nuoto inclusivo presso le piscine dello stadio. I percorsi comprendono attività agonistica, corsi di nuoto e attività motorie in acqua, organizzate in base alle diverse esigenze.

Significativo anche il progetto di escursionismo in collaborazione con il CAI di Terni, nell'ambito di "Montagnaterapia - la montagna che cura". L'attività ha cadenza mensile e coinvolge 10 adulti con disabilità cognitiva, educatori e volontari, all'interno di un percorso strutturato e continuativo.

Da novembre è attiva l'ippoterapia



presso "Un Cavallo per Amico", un'esperienza inclusiva che unisce attività sportiva e relazione con persone normodotate. L'associazione accoglie prevalentemente bambini e ragazzi con disturbi dello spettro autistico e disabilità complesse, spesso con bisogni assistenziali elevati.

Grazie a un bando regionale vinto circa 14 anni fa è stato avviato il progetto di casa famiglia nei fine settimana. Il Comune ha messo a disposizione due appartamenti in Strada di Cardeto 156. Dal venerdì alla domenica i ragazzi sperimentano percorsi di autonomia accompagnati da educatori: gestione della casa, organizzazione del tempo libero e attività quotidiane come uscite e momenti di socialità. Pur non essendo residenziale, il progetto favorisce crescita personale e relazioni tra pari. L'associazione supporta anche le famiglie con incontri, attività condivise e accompagnamento nelle pratiche burocratiche legate a bandi, misure di sostegno e progetti "durante e dopo di noi". Molte famiglie, in particolare quelle straniere, necessitano di orientamento e supporto costante.

Come sottolinea la vicepresidente Carla Paladino, nel tempo Aladino ha ampliato le attività agli adolescenti più giovani, con laboratori pomeridiani, attività estive e corsi di autonomia. L'obiettivo condiviso con le famiglie è sviluppare il massimo livello di autonomia possibile, valorizzando le potenzialità di ciascun ragazzo.



La testimonianza di Katuscia Taddei, mamma di Giorgia, evidenzia il valore concreto dell'associazione: attraverso Aladino, sua figlia ha acquisito competenze, autonomia e opportunità di socializzazione, partecipando anche ad attività sportive e gare di nuoto.

Dal 2016 è attivo presso l'Ospedale Santa Maria di Terni il servizio DAMA, alla cui nascita l'associazione ha contribuito. Il servizio rende più accessibili le cure ospedaliere alle persone con disabilità intellettiva, grazie a percorsi dedicati e personale formato.

L'Associazione Aladino ringrazia l'Ospedale di Terni e tutti i sostenitori. L'associazione è sempre disponibile ad accogliere nuove famiglie e volontari, in particolare giovani e studenti interessati a contribuire alle attività.



Sede operativa strada di Cardeto 156, Terni
Angelini Annarita 347 418 0276
Fiorani Morena 3314288612



DEPURARSI DOPO LE FESTE

come aiutare l'organismo a ritrovare equilibrio

Dopo le festività è comune avvertire stanchezza, gonfiore e una sensazione di appesantimento generale. Gli eccessi alimentari, i pasti abbondanti e la ridotta attività fisica possono infatti sovraccaricare fegato, intestino e reni. In questi casi, un percorso di **depurazione mirata** aiuta l'organismo a ritrovare equilibrio e benessere.

Il primo passo è **reidratare correttamente il corpo**, bevendo acqua in modo regolare durante la giornata. L'idratazione favorisce l'eliminazione delle tossine e sostiene la funzionalità renale. A questo si affianca un'alimentazione più leggera, ricca di verdure di stagione, frutta, cereali integrali e proteine magre, limitando zuccheri, grassi e alcol.

Un ruolo centrale è svolto dal **fegato**, principale organo deputato alla depurazione. Per sostenerlo possono essere utili integratori a base di **cardo mariano, carciofo, tarassaco e curcuma**, noti per le loro proprietà epatoprotettive e digestive. Anche l'intestino merita attenzione: il ripristino della flora batterica con **probiotici e prebiotici** contribuisce a migliorare la digestione e a ridurre gonfiore e irregolarità.

Completano il percorso una moderata **attività fisica**, che stimola il metabolismo, e un sonno regolare, fondamentale per i naturali processi di rigenerazione dell'organismo.

Prima di iniziare qualsiasi programma depurativo è sempre consigliabile confrontarsi con il **farmacista**, che può suggerire



soluzioni personalizzate in base alle esigenze individuali e allo stato di salute.

Prendersi cura del proprio corpo dopo le feste significa partire con energia e leggerezza, ponendo le basi per un benessere duraturo.

*Farmacia Marcelli
consulenza e prevenzione al servizio della tua salute.*

LA RIABILITAZIONE DOPO INTERVENTO DI PROTESI DI ANCA E GINOCCHIO

La riabilitazione dopo intervento di protesi d'anca e ginocchio è fondamentale per il successo dell'intervento. Il suo ruolo inizia prima dell'intervento ed ha lo scopo di preparare il paziente al meglio, favorendo il mantenimento del tonotrofismo muscolare e far conoscere al paziente le varie fasi del recupero dall'intervento. Per il corretto e rapido recupero sono necessari il lavoro coordinato tra chirurgo infermieri e fisioterapista. La tecnica chirurgica deve prevedere la salvaguardia dei tessuti, ridurre le perdite ematiche, importante anche il controllo del dolore. Il trattamento fisioterapico inizia poche ore dall'intervento, il paziente terminato l'effetto dell'anestesia inizia a letto a mobilizzare gli arti inferiori e la ginnastica respiratoria. Dal primo giorno post-operatorio si inizia a mettere seduto ed in piedi il paziente assistito, ad effettuare esercizi di progressiva mobilizzazione articolare, flessibilità, coordinazione e rinforzo muscolare. Il trattamento fisioterapico non segue un protocollo rigido uguale per tutti i pazienti, ma viene modulato sulla base delle condizioni generali, dell'età, del tipo di intervento e della risposta del paziente. Presso la Clinica Villa Fiorita di Perugia i pazienti dopo

l'intervento di protesi i pazienti iniziano da subito il programma riabilitativo, in terza giornata passano al reparto di riabilitazione dove effettuano la riabilitazione due volte al giorno, il paziente è stimolato ad effettuare dei semplici esercizi anche da solo,

tutto sotto controllo infermieristico, fisioterapico e medico. Dopo circa due settimane il paziente torna a casa con i suggerimenti per continuare il programma riabilitativo per favorire un precoce ritorno alle normali attività della vita quotidiana.





www.farmaciamarcelli.it
FARMACIA MARCELLI

seguici su




ORARIO CONTINUATO
DAL LUNEDÌ AL SABATO
8-20

la tua farmacia dei servizi

ELETTROCARDIOGRAMMA

TAMPONE COVID e STREPTOCOCCO

HOLTER PRESSORIO E CARDIACO 24 h - 48 h

ANALISI DEL SANGUE

SERVIZI OSTETRICI

SERVIZI INFERMIERISTICI

SERVIZI FISIOTERAPICI

Viale Curio Dentato, 94 - Terni | Tel. 0744 408121 | info@farmaciamarcelli.it

DR. VINCENZO BUOMPADRE
Specialista in Ortopedia
Traumatologia e
Medicina dello Sport





- Terni 0744.427262 int.2
345.3763073
Murri Diagnostica, v. Ciaurro 6

- Rieti 0746.480691 - 345.3763073
Nuova Pas, v. Magliano Sabina 25

- Viterbo 345.3763073
S. Barbara via dei Buccheri

- Perugia 345.3763073
Clinica Villa Fiorita, v. XX Settembre 55

www.drvincenzobuompadre.it

CONVENZIONATO CON
IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

LA NEUROCHIRURGIA IN UMBRIA

Una Rivoluzione tra Organizzazione e Alta Tecnologia



Dott. Carlo Conti
Direttore del Dipartimento di
Neuroscienze e della Struttura
Complessa di Neurochirurgia
Azienda Ospedaliera "S. Maria" Terni

L'Umbria sta vivendo una fase di profonda trasformazione nel settore delle neuroscienze, un cambiamento che non riguarda solo l'acquisto di nuovi macchinari, ma una vera e propria ridefinizione dell'assetto sanitario regionale. Il punto di svolta fondamentale è rappresentato dalla nascita e dal consolidamento della **Struttura Complessa Interaziendale di Terni-Perugia**. Sotto la guida del Dr. Carlo Conti, questa realtà ha superato la storica frammentazione dei servizi per dare vita a un unico polo d'eccellenza che unisce le forze delle due principali aziende ospedaliere della regione.

Questa sinergia interaziendale ha permesso di raggiungere numeri che pongono la neurochirurgia umbra ai vertici nazionali: ogni anno, la struttura gestisce circa ottomila visite ambulatoriali e oltre milleseicento interventi chirurgici. Un volume di attività così imponente è sostenuto da un team multidisciplinare d'eccellenza, composto da quattordici neurochirurghi affiancati da specialisti in formazione. Questa "massa critica" non è solo un dato quantitativo, ma la condizione necessaria per garantire l'iperspecializzazione in ambiti complessi come la neuro-oncologia, la chirurgia complessa della colonna vertebrale, la chirurgia dell'epilessia e il trattamento della malattia di Parkinson. Il risultato economico di questa organizzazione è un fatturato annuo che sfiora i 14 milioni di euro, a fronte di spese operative che, seppur ingenti, permettono un margine di efficienza

tale da garantire la sostenibilità dell'intero sistema. In questo solido contesto organizzativo si innesta l'innovazione tecnologica più significativa degli ultimi anni: l'introduzione della **TC intraoperatoria** presso l'azienda ospedaliera "S. Maria" di Terni. Se la struttura interaziendale rappresenta il "corpo" e il motore dell'attività, la TC intraoperatoria ne costituisce il "senso" aumentato, offrendo al chirurgo una precisione precedentemente inimmaginabile. Il ruolo della Fondazione Carit è stato determinante; il suo contributo economico di circa ottocentomila euro non rappresenta solo un gesto di generosità, ma un investimento strutturale nel futuro della salute dei cittadini. Grazie a questa donazione, la sanità pubblica umbra ha potuto dotarsi di un'apparecchiatura che oggi è considerata il "Gold Standard" mondiale per la chirurgia del sistema nervoso centrale, colmando il gap tecnologico che spesso separa le eccellenze italiane dai centri internazionali più all'avanguardia.



La neurochirurgia è, per sua natura, la specialità a più alto impatto tecnologico, e la possibilità di vedere "dentro" il paziente durante l'atto operatorio cambia radicalmente le regole del gioco.

Fino a poco tempo fa, il neurochirurgo operava basandosi su immagini radiologiche statiche acquisite prima dell'intervento. Tuttavia, il cervello è un organo dinamico che subisce spostamenti (il cosiddetto *brain shift*) non appena la scatola cranica viene aperta. La TC intraoperatoria, integrata con sistemi di neuronavigazione avanzata, permette di eseguire scansioni tomografiche mentre il paziente è ancora sul tavolo operatorio. Questo consente di aggiornare le mappe chirurgiche in tempo reale, verificando con assoluta certezza se un tumore è stato asportato completamente o se un elettrodo per la stimolazione cerebrale profonda è stato posizionato esattamente nel bersaglio millimetrico prestabilito. Permette inoltre di eseguire interventi di altissima complessità a carico della colonna vertebrale riducendo di fatto quasi a zero il rischio di complicanze intra operatorie.

Il ruolo della TC intraoperatoria va però oltre la mera assistenza tecnica; essa rappresenta un fattore determinante per l'ottimizzazione dell'intero percorso di cura. La letteratura scientifica e i dati gestionali della struttura umbra concordano nel definire questa tecnologia come il nuovo "Gold Standard" per la chirurgia di alta complessità. L'impatto sull'outcome (il risultato clinico) per il paziente è drastico: la precisione garantita riduce significativamente il



rischio di complicanze post-operatorie e, soprattutto, la necessità di riportare il paziente in sala operatoria per interventi correttivi. Meno re-interventi significano degenze più brevi, minor stress per il malato e un risparmio sostanziale per il sistema sanitario.

In conclusione, il modello umbro della neurochirurgia evidenzia come il successo in sanità dipenda dall'unione di due fattori: una grande visione organizzativa (la struttura interaziendale) e l'audacia dell'investimento tecnologico (la TC intraoperatoria). Questa integrazione permette di offrire cure sicure, eque e all'avanguardia, trasformando l'Umbria in un polo d'attrazione capace di gestire non solo i cittadini residenti, ma anche un flusso costante di pazienti extra-regione in cerca dell'eccellenza nelle neuroscienze.

L'inaugurazione della TC intraoperatoria in Umbria non è un traguardo, ma un punto di partenza. La sfida futura sarà l'integrazione con l'intelligenza artificiale e il machine learning per prevedere gli outcome e personalizzare ancora di più il percorso di cura.



PREVENZIONE DEL TUMORE AL SENO TRA I 40 E I 50 ANNI

Chiarimenti dalla Dott.ssa Lorella Fioriti Senologa e Radiologa

Il tumore al seno è il cancro più frequente nelle donne e, sebbene i programmi di screening nazionali partano spesso dai 50 anni, l'incidenza inizia ad aumentare significativamente già a partire dai 40 anni. Per questo motivo, una corretta informazione sugli strumenti di prevenzione è fondamentale per tutte le donne in questa fascia d'età.

La Mammografia: Il "Gold Standard" nella Prevenzione Vorrei essere chiara su un punto fondamentale: tra i 40 e i 50 anni, la mammografia è l'esame di riferimento per la prevenzione del tumore al seno, non l'ecografia mammaria da sola.

PERCHÉ LA MAMMOGRAFIA È INDISPENSIBILE

La mammografia è l'unico esame in grado di rilevare le microcalcificazioni sospette, che spesso sono il primo e unico segno di un carcinoma in fase iniziale o di un Carcinoma Duttale In Situ (DCIS).

Identificazione Precoce: La mammografia permette di scoprire tumori molto piccoli, anche di pochi millimetri, anni prima che possano essere percepiti al tatto (auto-palpazione) o visualizzati con l'ecografia. **Riduzione della Mortalità:** Numerosi studi scientifici hanno dimostrato che lo screening mammografico regolare (generalmente annuale o biennale in questa fascia d'età) riduce in modo significativo la mortalità per tumore al seno.

IL RUOLO COMPLEMENTARE DELL'ECOGRAFIA

L'ecografia mammaria è un esame eccellente e privo di radiazioni, ma non sostituisce la mammografia. Il suo ruolo è principalmente complementare, specialmente nelle donne con seno denso, frequenti in questa fascia d'età. **Integrazione:** L'ecografia viene utilizzata per caratterizzare meglio le lesioni individuate dalla mammografia (distinguendo ad esempio una cisti da un nodulo solido), o per esaminare aree del seno che la mammografia non riesce a vedere completamente. **Non Rileva Microcalcificazioni:** L'ecografia, da sola, non è in grado di visualizzare le microcalcificazioni, rischiando di non identificare i tumori che si manifestano unicamente in questo modo. **Il Ruolo Complementare dell'Ecografia** L'ecografia mammaria è un esame eccellente e privo di radiazioni, ma non sostituisce la mammografia. Il suo ruolo è principalmente complementare, specialmente nelle donne con seno denso, frequenti in questa fascia d'età. **Integrazione:** L'ecografia viene utilizzata per caratterizzare meglio le lesioni individuate dalla mammografia (distinguendo ad esempio una cisti da un nodulo solido), o per esaminare aree del seno che la mammografia non riesce a vedere completamente.



Non Rileva Microcalcificazioni: L'ecografia, da sola, non è in grado di visualizzare le microcalcificazioni, rischiando di non identificare i tumori che si manifestano unicamente in questo modo. **Messaggio Chiave:** Se siete tra i 40 e i 50 anni, e il vostro senologo vi consiglia solo l'ecografia, chiedete un chiarimento. Per la prevenzione, la mammografia deve essere la base. **Dose di Radiazioni: Un Timore Infondato** Capisco la preoccupazione per le radiazioni (raggi X), ma è fondamentale ridimensionare questo timore con i dati scientifici attuali.

La Dose è Assolutamente Insignificante, grazie ai moderni macchinari digitali (mammografi), la dose di radiazioni assorbita durante un esame mammografico è estremamente bassa.

Bassi Livelli: La dose è paragonabile a quella della radiazione naturale di fondo a cui siamo esposti vivendo sulla Terra per un periodo di circa 7-8 settimane.

Vantaggio Superiore al Rischio: Il rischio teorico, minimo e ipotetico, di sviluppare un tumore in futuro a causa della mammografia è infinitamente inferiore al beneficio di salvare una vita attraverso l'identificazione precoce di un tumore già presente. In termini pratici: i raggi X sono focalizzati solo sul seno e, con le apparecchiature attuali, si utilizza la dose minima necessaria per ottenere immagini di altissima qualità.

IL MIO APPELLO COME RADIOLOGA È QUESTO

Non permettere che il timore per una dose radiante irrilevante ti privi del più potente strumento che abbiamo oggi per sconfiggere il tumore al seno: la diagnosi precoce. Parla con il tuo medico o il tuo senologo per definire il piano di screening più adatto alla tua storia familiare e al tuo tipo di seno. La prevenzione è la tua migliore alleata.

PERCHÉ AMARE IL BOTULINO

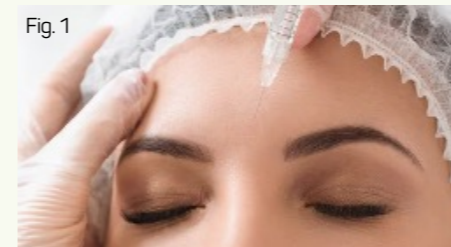
- Perché è un farmaco SICURO
- Perché il suo effetto è dose- dipendente: il medico decide quanto usarne per ottenere l'effetto desiderato
- Perché ATTENUA i segni di espressione e sembriamo meno stanchi (anche quando lo siamo)
- Perché se correttamente infiltrato preserva la mimica
- Perché PREVIENE la formazione delle rughe di espressione
- Perché mi permette di creare con precisione la modulazione che voglio PERSONALIZZANDO il risultato
- Perché può essere effettuato tutto l'anno
- Perché non c'è un paziente che non sia contento. Non c'è!
- Perché NON GONFIA ma DISTENDE (Fig.1 - 2).

ALCUNE CURIOSITÀ IN MEDICINA ESTETICA.

COS'È LA JAWLINE CONTOURING È una tecnica usata in medicina estetica basata su iniezioni di acido ialuronico o di idrossiapatite di calcio per ridefinire i contorni della linea mandibolare (Fig. 3).

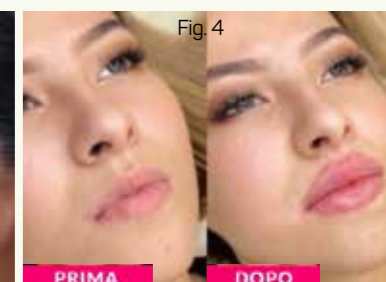
COS'È LA TECNICA TEXAS Attualmente molto trendy, prevede l'impianto di acido ialuronico o idrossiapatite di calcio per modificare il profilo mandibolare. questa tecnica si usa se la paziente vuole creare un angolo mandibolare squadrato, se vuole correggere un mento sfuggente o nei casi di lieve rilassamento cutaneo per correggere la Jawline, ossia il bargiglio.

COS'È LA TECNICA RUSSIAN LIPS Proveniente dalla RUSSIA, è il riempimento migliore con effetto più naturale possibile per labbra sottili, a base di ACIDO IALURONICO. Avviene con aghi molto sottili e corti. Le micro-iniezioni si effettuano lungo il bordo del vermiglio in direzione verticale, in modo perpendicolare al labbro superiore in modo da accentuare l'arco di Cupido e l'eversione del labbro stesso, evitando il bruttissimo e temuto effetto "papera" ossia le DUCK LIPS (Fig. 4).



Dr.ssa **Alessandra CRESCENZI**
Medico estetico

Servizi Sanitari
Via C. Battisti 36/C - Terni
Riceve su appuntamento
Tel. 338 6829412



ergo V by admetec
We've got your back

aestetika
Distributore esclusivo Italia

Gli unici TTL periscopici a ingrandimento multiplo.

ergo V™ | ergo V Pro™
3.8x, 5.3x, 7.0x | 5.6x, 7.4x, 10x



Aestetika S.r.l.
Tel: 0744 302333
E-mail: info@aestetika.it
Sito web: www.aestetika.it

studio ANTEO
Terni / via L. Radice, 19
tel. 0744.300789 / cell. 347.9520747
www.lorellafioriti.com

Direttore Sanitario
Dott.ssa **Lorella Fioriti**
Specialista in Radiodiagnostica, Ecografia,
Mammografia, Tomosintesi Mammaria e MOC



SOVRANITÀ STATALE E INTERVENTO INTERNAZIONALE NEL DIRITTO CONTEMPORANEO

Il tema dell'autodeterminazione degli Stati e dei limiti agli interventi delle istituzioni internazionali non riguarda solo i popoli nella loro dimensione originaria, ma si riflette anche nella capacità degli Stati di determinare liberamente le proprie scelte senza interferenze esterne. In questo senso l'autodeterminazione coincide con la nozione di sovranità, ossia con il diritto di esercitare un potere esclusivo su un territorio e su una popolazione. Il problema emerge quando tale autodeterminazione entra in tensione con il ruolo delle istituzioni internazionali, nate proprio per limitare l'arbitrio degli Stati e prevenire conflitti, violazioni dei diritti umani e minacce alla pace. Le organizzazioni regionali e internazionali operano infatti in un sistema che, almeno formalmente, riconosce l'eguaglianza sovrana degli Stati, ma che al tempo stesso attribuisce alla comunità internazionale il compito di intervenire in presenza di situazioni ritenute intollerabili, come guerre di aggressione, genocidi o gravi crisi umanitarie. Si delinea così una potenziale conflittualità: da un lato lo Stato rivendica il diritto di autodeterminarsi senza condizionamenti esterni, dall'altro le istituzioni internazionali affermano una responsabilità collettiva che può giustificare forme di intervento. Il diritto internazionale pone, tuttavia, confini stringenti a tali interventi, a partire dal principio di non interferenza negli affari interni degli Stati e dal divieto dell'uso della forza. Anche quando l'intervento è formalmente autorizzato, esso dovrebbe essere limitato nel tempo, proporzionato agli obiettivi e finalizzato esclusivamente al ripristino della pace e della sicurezza internazionale. L'analisi del problema mostra come questi limiti risultino spesso più teorici che effettivi. Nella prassi gli interventi esterni tendono a riflettere gli equilibri geopolitici più che un'applicazione neutrale e uniforme del diritto internazionale. Alcuni Stati subiscono pressioni diplomatiche, sanzioni economiche o interventi



militari in nome della sicurezza collettiva o della tutela dei diritti umani, mentre altri, pur in presenza di violazioni analoghe, restano di fatto immuni grazie al loro peso politico o al sostegno di alleati influenti. Un ulteriore limite riguarda l'efficacia stessa dell'intervento. Anche quando è formalmente legittimo, l'intervento esterno rischia di compromettere l'autodeterminazione degli Stati nel lungo periodo, creando forme di dipendenza politica, economica o militare. Missioni internazionali prolungate o meccanismi di controllo esterni possono svuotare di contenuto la sovranità statale, trasformando l'autodeterminazione in un principio nominale più che sostanziale. In tali circostanze lo Stato continua a esistere come soggetto giuridico, ma perde una parte della propria capacità decisionale autonoma. Il nodo centrale, dunque, non è stabilire se l'intervento internazionale sia in assoluto legittimo o illegittimo, bensì individuare un equilibrio tra la tutela dell'autodeterminazione degli Stati e la necessità di rispondere a crisi di rilevanza collettiva. Questo equilibrio rimane fragile e incompiuto, poiché

il diritto internazionale non dispone di un'autorità sovraordinata in grado di applicare le norme in modo uniforme. Le istituzioni internazionali operano in un contesto di consenso limitato e di profonde asimmetrie di potere, che condizionano in modo decisivo sia l'estensione sia i limiti dell'intervento esterno. In conclusione, l'autodeterminazione degli Stati e gli interventi delle istituzioni internazionali sono poli di una tensione permanente: da un lato la difesa della sovranità come presupposto dell'ordine internazionale, dall'altro l'esigenza di superare l'assolutezza di quella stessa sovranità quando essa diventa strumento di oppressione interna o di instabilità globale. I limiti agli interventi esterni esistono sul piano giuridico, ma la loro effettiva applicazione dipende in larga misura dalla volontà politica degli Stati e dalla capacità delle istituzioni internazionali di agire come garanti imparziali, piuttosto che come riflesso dei rapporti di forza internazionali.



Roberto Rapaccini



LA PAURA: ESITO DI UNA SOCIETÀ CHE NON SI CONOSCE

La paura è la Regina di questo nostro tempo! Non dà scampo a nessuno, chiunque ha qualche timore, più o meno nascosto, più o meno consapevole. Sebbene mantenere dentro di sé una certa quota di paura sia fisiologico e assolutamente auspicabile, altrimenti saremmo prede facili del pericolo, oltrepassare la soglia e farsi controllare da essa può essere molto dannoso, soprattutto per la nostra salute mentale. Coloro che percepiscono maggiormente questa "presenza" incumbente sono, spesso, i giovani, i quali si trovano a fare i conti con una realtà che li vuole sempre più performanti, quasi automatizzati. Questo innesca in molti esseri umani un'ansia da prestazione, poiché si ha il costante timore di sbagliare, di essere nell'errore. Si può arrivare ad avere paura di tutto, delle cose brutte come di quelle belle, dei sentimenti, della felicità e di molto altro ancora. Convivere con questa sensazione, che diventa quasi tangibile, a lungo andare può diventare paralizzante, anche se



non lo sai, anche se continui a muoverti all'interno della tua vita. Questo perché si insinua nelle viscere e subdolamente induce ad evitare situazioni, cose, persone, persino se stessi. Oggi i giovani vivono in una società che gli chiede tanto, forse più di quello che gli restituisce. La famiglia svolge un ruolo determinante nello sviluppo di eventuali paure, perché è la prima che dovrebbe insegnare come ci si affaccia al mondo, come ci si dovrebbe presentare, al netto del fatto che poi, chi si vuol diventare, deve essere una propria scelta. Tuttavia, se ciò non avviene o si considera i propri figli nient'altro che un'estensione di sé, presentandoli per

come si vorrebbe che fossero, anziché per come sono, oltre che ad una grave incomprensione tra le parti, si genera una profonda paura di sé. Si badi bene, non significa che ci si spaventa se ci si guarda allo specchio, significa che si ha timore di guardarsi dentro, di individuare chi si è, cosa ci muove, cosa si ritiene importante e cosa si vuole scegliere per la propria vita. Ciò accade perché per molti, ancora oggi, è meglio essere presentabili piuttosto che presenti a sé stessi, accogliendo le proprie sfaccettature e avendo l'autenticità di sapersi riconoscere. La Dott.ssa Andreoli, in risposta all'affermazione di una sua follower: "Ho timore di non saper fare nulla nella vita", scriveva: "Non so se serva saper fare, sa. Quello si insegna anche agli oranghi. Esserci, essere. Esistere, serve a questa vita".



Elisa Romanelli

INIZIA IL NUOVO ANNO CON STILE

Ritrova **colore, luce e protezione** con la **lucidatura professionale**

autocarrozzerie SIPACE GROUP

☎ 0744 241761 - 392 9469745

📍 **SAN GEMINI**
Via Enrico Fermi 20

✉ info@sipacegroup.com

🌐 www.sipacegroup.com

L'ALBA DEL CALCOLO SPAZIALE

Quando il Mondo diventa il Nostro Desktop

Per decenni, l'informatica è stata confinata entro i confini di un rettangolo. Che fosse il monitor a tubo catodico degli anni '90, l'elegante display di un laptop o lo schermo tascabile di uno smartphone, la nostra interazione con il digitale è sempre stata bidimensionale. Oggi, nel 2026, stiamo assistendo all'abbattimento di quell'ultima barriera: è l'alba del Calcolo Spaziale (Spatial Computing).

Cos'è il Calcolo Spaziale?



Il calcolo spaziale non è semplicemente una nuova categoria di dispositivi, ma un cambio di paradigma. Se l'informatica mobile ci ha permesso di portare i dati con noi, il calcolo spaziale permette ai dati di esistere nel nostro spazio fisico. Attraverso l'integrazione di realtà aumentata (AR), realtà virtuale (VR) e intelligenza artificiale, i computer smettono di essere oggetti da guardare e diventano ambienti da abitare.

A differenza dei primi visori, i sistemi attuali utilizzano sensori LiDAR¹ avanzati e telecamere ad alta risoluzione per mappare la stanza in tempo reale, permettendo agli oggetti digitali di

interagire con le leggi della fisica: una finestra virtuale può proiettare un'ombra sul vostro tavolo reale, o "nascondersi" dietro il divano.

I Tre Pilastri della Rivoluzione

L'adozione di massa di questa tecnologia poggia su tre innovazioni fondamentali che hanno raggiunto la maturità tecnologica proprio in questi mesi:

1. Interazione Naturale: Abbiamo abbandonato mouse e tastiere. Il calcolo spaziale si basa sul tracciamento oculare (eye-tracking) per la selezione, sui gesti delle mani per la manipolazione e sui comandi vocali per l'input. Il corpo umano diventa l'interfaccia definitiva.

2. Pass-through ad Alta Fedeltà: La capacità dei visori di mostrare il mondo reale con una latenza vicina allo zero (inferiore ai 12 millisecondi) elimina il senso di isolamento, permettendo una transizione fluida tra compiti digitali e interazioni umane nel mondo fisico.

3. Integrazione con l'IA Generativa: L'intelligenza artificiale non solo interpreta ciò che l'utente vede, ma può generare oggetti 3D o interfacce contestuali istantanee. Se state riparando un elettrodomestico, l'IA può "sovrapporre" le istruzioni animate direttamente sulle viti che dovete svitare.

Dall'Ufficio alla Vita Quotidiana

Le applicazioni pratiche stanno trasformando interi settori. Nel mondo del lavoro, il concetto di "scrivania" è esploso: un professionista può avere dieci monitor virtuali fluttuanti in una

stanza d'albergo, collaborando con avatar fotorealistici di colleghi distanti migliaia di chilometri.

Nel settore medico, i chirurghi utilizzano mappe olografiche sovrapposte al paziente per guidare interventi di precisione millimetrica. Nella formazione, gli studenti possono camminare all'interno di una cellula o esplorare la superficie di Marte, trasformando l'apprendimento da passivo a esperienziale.

Le Sfide: Etica e Privacy

Naturalmente, questa evoluzione solleva interrogativi profondi. Se il dispositivo "vede" tutto ciò che vediamo noi, come vengono protetti questi dati? La sfida dei prossimi anni non sarà solo tecnica, ma normativa: definire il confine tra spazio pubblico e privato in un mondo dove ogni superficie può diventare un sensore o uno schermo.

Conclusione

Il calcolo spaziale rappresenta il passo finale verso l'informatica invisibile. Non siamo più noi a dover entrare nel mondo del computer; è il computer che entra nel nostro, arricchendolo di informazioni e possibilità. Siamo solo all'inizio di questo viaggio, ma una cosa è certa: il futuro non sarà più visualizzato su uno schermo, ma vissuto tutto intorno a noi.



Raffaele Vittori



IL SOCIAL - POPULISMO



Già negli anni '70 del secolo scorso il noto scrittore P.P. Pasolini aveva fatto notare che l'ingresso della televisione nelle case era stata una delle cause di una grande mutazione antropologica che aveva trasformato il popolo da un insieme politico di cittadini ad un insieme commerciale di consumatori. La società dei consumi aveva trovato nella tv un efficace strumento di promozione, ma lo spettatore era costretto ad assumere una posizione passiva. Quest'ultimo doveva per forza ingoiare passivamente valanghe di messaggi e offerte che spegnevano la sua capacità critica. Di qui l'accusa pasoliniana circa la nascita di un "nuovo fascismo" che imponeva i suoi ordini senza ricorrere a coercizioni autoritarie e repressive. La televisione diventava espressione di un neo-totalitarismo che ha conferito potere assoluto agli oggetti di consumo. Secondo gli psicoanalisti il dominio della televisione sarebbe conferma del declino dell'autorità paterna e dello smarrimento educativo. La televisione ha preso il posto di genitori distratti o assenti, incapaci di svolgere il proprio ruolo. *L'affermazione progressiva della rete e dei social, il mondo digitale in vertiginosa evoluzione hanno profondamente ridimensionato questo quadro.* Il carattere passivo dello spettatore è stato completamente modificato. Lo schermo social ovvero lo smartphone è

di piccole dimensioni, disponibile in qualsiasi momento e strutturalmente movimentato. *Tutto viene consumato velocemente. Non c'è l'ipnosi televisiva, ma lo sprofondare in una realtà parallela. L'uso dello smartphone non è più come il televisore circoscritto in un luogo, ma sembra diventato una sorta di estensione del corpo.* Basta dare un'occhiata in giro per confermare di quanto sto dicendo. Non si tratta più seguire un programma imposto da un palinsesto, ma quanto di formare un proprio palinsesto, non solo scegliendo di vedere ciò che voglio, ma addirittura con la possibilità di porsi come protagonisti assoluti della scena. La rigida divisione imposta dalla tv tra messaggio e spettatore-fruitori viene completamente sovvertita. Gli attori e i protagonisti della scena sono diventati milioni. Vedi a tal proposito il dilagare degli influencer e il pullulare degli shorts. *Lo schermo ha perso la sua centralità verticale per diffondersi orizzontalmente.* Di conseguenza anche il confine tra lettore e scrittore si è frantumato: sui social tutti possono scrivere su tutto. I social si basano sulla valorizzazione dell'interazione che assume non solo la forma del like o dell'avversione, ma soprattutto quella dell'esibizione senza censure del proprio corpo e del proprio pensiero. *Gli psicologi avvertono che in questo c'è il rischio di cadere nell'indifferenziazione che è il volto scuro della democratizzazione*

imposta dai social... Il cuore di ogni populismo. Autorizzare tutti a parlare di tutto - uno uguale a uno- ha come effetto una mistificazione pericolosa. I social pullulano di guaritori, sedicenti esperti privi qualsiasi titolo - ma attiva anche dinamiche aggressive e invidiose. Se la televisione spegne il senso critico, i social sembrano esasperarlo al punto da legittimare lo sconfinamento nell'odio invidioso e perfino l'incitazione aperta alla violenza. Il surriscaldamento pulsionale che lo schermo dei social genera con contraffazione della verità, insulti brutali, campagne diffamatorie possono portare soggetti fragili a comportamenti autolesionisti. Le cronache confermano quanto detto. In questa ottica secondo gli psicologi la passione smarrisce il suo limite tramutandosi da passione per la vita a passione per la morte, dove la differenza generazionale scompare. Nel mondo compulsivo dei social figli e genitori tendono a comportarsi nello stesso modo. Dove adulti si comportano stupidamente da adolescenti e adolescenti che manifestano la loro stupida violenza.

Buon 2026 a tutti i lettori



Pierluigi Seri

CORSI E RICORSI DI FACEBOOK

Nel numero precedente si faceva riferimento alla fermata del metrò di superficie Terni-Cesi situata a Ponte Le Cave, alle spalle del centro commerciale Il Tulipano, in un'area che concentra servizi, attività commerciali e istituti scolastici. A pochi giorni dalla pubblicazione, un confronto nato all'interno del gruppo Facebook dedicato alla **Ferroviana Centrale Umbra (FCU)** ha riportato l'attenzione su un'altra fermata esistente ma oggi inutilizzata: Colle dell'Oro, in via Bramante, a ridosso di numerosi uffici. Da qui nasce una proposta semplice e razionale: in vista della riapertura della FCU, attivare alcune fermate urbane del metrò di superficie, a partire proprio da Ponte Le Cave e Colle dell'Oro. Fermate in linea, senza necessità di binari deviati, che comporterebbero un allungamento minimo dei tempi di percorrenza -stimabile in due o tre minuti complessivi- a fronte di un beneficio evidente in termini di accessibilità e servizio.

La funzione del metrò di superficie, in questo contesto, è chiara: sfruttare un'infrastruttura già esistente per rispondere in modo efficiente alle esigenze di mobilità quotidiana, intercettando flussi legati a lavoro, studio e servizi. Un intervento di questo tipo potrebbe contribuire in modo concreto alla riduzione del traffico urbano, senza richiedere investimenti strutturali significativi. Se lo sguardo si allarga al contesto generale, emerge come la progressiva riduzione del parco auto circolante — in atto da oltre un decennio — renda sempre più centrale il ruolo del trasporto pubblico. Al di là delle incertezze normative sul futuro del motore termico, la diminuzione delle immatricolazioni indica una tendenza che rende indispensabile potenziare soluzioni collettive, accessibili ed efficienti. In questo quadro, l'attivazione di fermate urbane del metrò FCU rappresenta



Foto di Giunta, World - Wikipedia

una proposta concreta, sostenibile e immediatamente realizzabile. Una scelta che richiede soprattutto coordinamento, attenzione al territorio e capacità di fare massa critica su temi che incidono direttamente sulla qualità della vita cittadina. Prossima fermata: Colle dell'Oro.



Carlo Santulli

LA CASCATA DELLE MARMORE APERTA 24 ORE AL GIORNO

La città di Terni è conosciuta a livello internazionale per la Cascata delle Marmore, uno dei complessi naturalistici più suggestivi d'Europa. Attualmente, tuttavia, la fruizione della cascata è limitata a specifiche fasce orarie, a causa della regolazione delle acque del Velino destinate alla

produzione di energia idroelettrica. Da questa situazione nasce la proposta di una soluzione tecnica alternativa: la realizzazione di una grande fontana artificiale a ciclo chiuso, in grado di riutilizzare la stessa portata d'acqua in modo continuo, senza sprechi e senza interferire con i volumi destinati

alla produzione energetica esistente. L'acqua verrebbe fatta ricadere e successivamente riportata in quota tramite impianti tecnologici integrati e non invasivi, collocati all'interno del monte. Un intervento di questo tipo consentirebbe l'apertura della cascata 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno, migliorando in modo significativo l'attrattività turistica del sito. Inoltre, il sistema potrebbe contribuire alla produzione di energia destinata all'illuminazione urbana, valorizzando l'immagine notturna della città e riducendo i consumi energetici. L'obiettivo del progetto è coniugare tutela ambientale, innovazione tecnologica e sviluppo turistico, restituendo alla cascata un ruolo centrale e continuo nella vita culturale ed economica del territorio.



Paolo Leonelli



OROSCUPI DE LU 2026

L'annu passatu... certi populi de quistu munnu nostru che voléono la pace... non éono 'ncora smissu de bbattàja'... è succéssu che **'gni populu era sicuru che ll'andru facéa pace... ciascun populu potéa falla ma gniciùnu l'ha fatta...** e lu 2025 è ffinitu ccuci... **ciascun populu ha 'ceusàtu quill'andru perché gniciunu ha fattu quillu che 'gni populu potéa fa'.** Pe' quistu 2026... le "stelle" scriono:
-Ariete... fidatu e 'mpursivu... rifrètti de più che le stelle t'aiutono e sarà 'n anno de pace.
-Toru... bbràu e labboriosu... seguita ccuci che le stelle te guidono còre e capocchia pe' 'na pace stabbile.
-Gemelli... furbu e spanizzu... quist'annu, co' mmeno 'nzolèna, le stelle t'aiuteròno espannèno orizzonti de pace.
-Cancru... affascinante e 'nzopportabile... le stelle te guidono a esse meno 'ncitusu e la pace sarà con te.
-Leone... 'jacchierone e ggenerosu... se ttèni de più la bbocca 'jusa le stelle te 'llumineranno e camperai de più e 'n pace.
Vergine... pricisu e puntijosu... se ffai meno lu capiscione le stelle te 'jutono a ttrova' la pace.
-Bilancia... ganzu e 'ndecisu... déi fa' co' la capocchia tua se vvòi che le stelle te guidono verso 'n'armonia de pace.
-Scorpione... misticu e ggelosu... cerca de esse meno sospettosu ccuci le stelle te regalono 'n annu de pace.

-Sagittariu... ottimista e 'ncontentabile... le stelle te daranno pace ma tòcca magna' quello che ccaccia casa.
-Capricornu... studiosu e paurosu... le stelle te guideranno verso risurdati de pace se non te fai mette li pièi su la capòccia.
-Acquariu... onestu e vergognosu... déi aécce la faccia da cumpari' ccuci le stelle te faranno sta' 'n pace.
-Pesci... sognatore e ppetegulu... quist'annu le stelle te porteranno tanta pace se la smitti de fa' cciucciù. Vistu che 'st'annu 2026... la pace ce sta pe' ttutti... speramo che 'gni populu se carmerà... ccuci 'n ce sarà più gniciùnu che pòzza di'... **"la pace?... 'nn'è compitu miu!"**

LINK: https://youtu.be/j6NZoQ8Q_3I

LEGGE
 PAOLO CASALI
 SOTTOFONDO MUSICALE
 SERGIO BACCI



Paolo Casali



VILLA SAN GIORGIO
 UNA NUOVA PROSPETTIVA DI VITA E BENESSERE

**RESIDENZA
 SERVITA
 PER ANZIANI**

in pieno centro a TERNI

☎ Chiamata: **0744 43 40 08**

📍 Via **Roberto Antiochia, 8** - Terni

IL PREZZO DELLA TOLLERANZA



L'Europa che oggi si scopre fragile, attraversata da nuove guerre, da nazionalismi aggressivi e da un mercato globale sempre più instabile, è anche l'Europa che per anni ha scelto di parlare con chi non credeva nel dialogo. Una coincidenza? O il risultato di una sottovalutazione profonda?

Per molto tempo abbiamo celebrato l'idea che ogni voce meritasse spazio. Talk show, social network, dibattiti pubblici: la parola è stata concessa anche a chi metteva in discussione i diritti fondamentali, pluralismo, convivenza. Pian piano sono state abolite delle barriere considerate invalicabili (basti guardare ciò che accade quando si parla di professioni specialistiche e ognuno, anche chi è completamente ignorante in materia, si sente in diritto di esprimere un'opinione). In nome di cosa? Della libertà di espressione, certo. Ma può una società sopravvivere se offre legittimità a chi la considera un errore da correggere?

Karl Popper lo aveva detto senza ambiguità: non si può essere tolleranti con gli intolleranti. Eppure lo abbiamo ascoltato distrattamente. Il paradosso

della tolleranza non è un sofisma filosofico, ma un avvertimento concreto: tollerare l'intolleranza significa, alla lunga, permetterle di distruggere la tolleranza stessa. Non perché le idee "sbagliate" vincano nel libero confronto, ma perché non giocano secondo le stesse regole. Chi rifiuta il principio di reciprocità non discute per convivere, discute per imporsi.

Dal punto di vista sociologico, la questione è meno astratta di quanto sembri. Le società complesse funzionano grazie alla fiducia: nelle istituzioni, negli altri, nel futuro. Quando il discorso pubblico si riempie di narrazioni escludenti, di identità contrapposte, di nostalgie autoritarie, quella fiducia si sgretola. Il "noi" si restringe, il "loro" diventa una minaccia. E quando il conflitto simbolico viene normalizzato, quello reale non è più impensabile.

Davvero pensavamo che dare un microfono fosse un atto neutro? Che trasformare l'intolleranza in opinione rispettabile non avrebbe avuto effetti? La storia europea suggerisce il contrario. Le parole preparano il terreno, rendono dicibile ciò che prima era inaccettabile,

abituano l'immaginario all'idea che la forza possa tornare a essere una soluzione.

Popper non invitava a tappare la bocca, ma a difendere la società aperta da chi la considera una debolezza. Forse il nostro errore non è stato dialogare, ma dimenticare che il dialogo ha dei presupposti: il riconoscimento dell'altro, il rifiuto della violenza, il rispetto di regole comuni, in diversi casi anche l'umiltà di riconoscere quando è il caso di tacere e ascoltare, piuttosto che parlare.

Dare la parola a chi, in passato, ce l'avrebbe tolta con la forza non è stato un gesto innocente. È stata una scommessa culturale. Oggi, mentre ne paghiamo il prezzo, la vera provocazione è questa: siamo ancora capaci di distinguere tra apertura e ingenuità? O continuiamo a chiamare progresso ciò che, lentamente, ci ha resi più vulnerabili?



Ilaria Alleva

COME TU MI VUOI La Relazione con il cane

"Il mio cane è la persona che mi ama di più, in famiglia"

"Mi metto sul divano con lui la sera e mi sento a casa"

"Un amore così grande che il marito è quasi geloso!"

Sono solo alcune delle frasi che ascolto quotidianamente durante il mio lavoro di consulenza cane-famiglia.

Ma chi è il cane per ognuno di noi? Che ruolo riveste? E che tipo di relazione viviamo con lui?

Il cane è a tutti gli effetti un membro delle nostre famiglie.

Se in passato ha ricoperto un ruolo di utilità e di scopo, oggi la dimensione si è più spostata in un ambito relazionale ed affettivo. L'ingresso in casa ci permette di conoscerlo meglio, di comunicare in modo più profondo, di scoprire la naturalezza di una relazione che si compenetra pur nelle rispettive diversità. Una relazione così profonda che si nutre di aspettative e proiezioni reciproche:



può essere per esempio un compagno di giochi, di avventure, una fonte di affetto, ed anche un sostituto di una persona che abbiamo perso o mai avuto. Il cane è immerso così in un complesso contesto relazionale, in dinamiche psicologiche proprie di tutto il gruppo famiglia.

Come ogni rapporto vero e complesso queste dimensioni di relazione sono fonti di benefici ma anche di rischi, laddove diventano una gabbia nella quale l'altro non è più libero di essere se stesso.

Molti problemi comportamentali hanno un'origine proprio nel contesto relazionale. In questi casi è bene chiedere aiuto ad un professionista esperto in comportamento che analizzerà la dinamica per aiutare tutta la famiglia, non imputando colpe all'uno od all'altro ma capendo la sistemica e le reciproche distanze, recuperando l'ascolto e la comprensione dove si era interrotta.

Come ogni relazione anche in quella con il cane sarà importante avere un equilibrio tra le varie esigenze. Poter raggiungere i propri bisogni e desideri, sia nella relazione che singolarmente. Comprensione, ascolto, conoscenza, fiducia.

Solo così si potrà essere liberi... insieme.



Barbara Corrai

"TUTTO SUBITO, MA PERFETTO"



PROvision

GRAFICA | STAMPA | WEB



www.provisiongrafica.it

f graficaProVision @ provisiongrafica

LO SCONTRO TRA TERNI E COLLESCIPOLI NEL XVI SECOLO

Nella prima metà del XVI secolo, nonostante il tempo trascorso dalla restaurazione albornoziana successiva alla cattività avignonese, lo Stato Pontificio era ancora caratterizzato dalla tendenza autonomista dei propri municipi e dalle lotte intestine tra di essi e le grandi case aristocratiche di origine feudale, la cui rilevanza si misurava con il numero di cardinali e Pontefici di cui ottenevano l'elezione: a tali dinamiche il territorio ternano risultava tutt'altro che alieno.

In effetti, negli anni '20 di quel secolo, si assisteva ad una notevole emigrazione dal castello di Collescipoli verso Terni, fenomeno rispetto al quale l'attuale frazione cittadina espresse le proprie doglianze a Pompeo Colonna, potente cardinale dell'omonima famiglia patrizia romana e Amministratore Apostolico della Diocesi ternana; questi, tuttavia, rimase indifferente rispetto alla lamentata perdita di forza lavoro nel contado collescipolano.

Al contrario, a non rivelarsi noncurante rispetto alle lamentele rappresentate fu l'orgogliosa e al tempo bellicosa popolazione interamnense, che, nel dicembre del 1521, approfittando della Sede Vacante apertasi con l'improvvisa morte del giovane Papa Leone X Medici, vide un nutrito gruppo di propri giovani organizzare una spedizione



Pompeo Colonna

ostile ai danni del piccolo borgo, in cui essi distrussero ed incendiarono case, recisero alberi e macellarono bestiame. Conseguentemente, il collegio cardinalizio, pur riunito in conclave, inviò presso il luogo teatro di quei fatti un commissario apostolico nella persona di Bernardino Girardi da Fano, il quale con propria sentenza decise che il Comune di origine degli autori del saccheggio dovesse risarcire i danni cagionati.

Ciononostante, appena dopo l'elezione del nuovo Pontefice Adriano VI, i priori di Terni, sostenendo che quei facinorosi avessero agito in piena autonomia, promossero un appello per la revisione della decisione presa attraverso il cardinale protettore della città, Ascanio Colonna, il quale, in cambio dell'impegno a perorare la causa sottopostagli, chiese un generoso arruolamento di uomini nella forza militare guidata in Italia settentrionale da suo fratello Giulio Colonna, alleato dell'Imperatore Carlo V nella guerra contro il Regno di Francia. Fu così che

Terni riuscì ad evitare il pagamento di qualsiasi compensazione fino al 1524, quando fu infine costretta ad accettare quale compromesso di corrispondere per 25 anni il tributo dovuto alla Camera Apostolica da parte di Collescipoli al posto dello stesso castello; in quell'occasione, le due comunità dichiararono il proprio impegno per una futura convivenza pacifica e fraterna e, a dimostrazione di ciò, i ternani consentirono al vicino paese di usufruire dei servizi del proprio maestro di grammatica e del locale medico condotto. Fu quello l'inizio di un sodalizio che si sarebbe dimostrato durevole e di reciproco beneficio nei secoli successivi, raro esempio di rinnovata concordia in un quadro di forti, carsiche e continue tensioni tra territori vicini e popoli confinanti.



Francesco Neri



Ascanio Colonna



Vetrare pieghevoli a libro



Vetrare scorrevoli

Due sistemi di chiusura. Molti modi di vivere gli spazi.

Comfort · Sicurezza · Sostenibilità

Richiedi un preventivo gratuito

335 654 5038

V. Adda , 3 - Terni (TR) | Email: info@idrocalorterni.it
Tel. 0744 817134 | Cell. 335 6545038

CARSULAE

Dove la storia ha risuonato in note



Nel silenzio solenne dell'antica città romana di Carsulae, tra colonne spezzate, strade lastricate e archi maestosi, la storia ha trovato una nuova voce: quella della musica. In uno dei siti archeologici più affascinanti dell'Umbria, la cultura ha dialogato con l'arte contemporanea, restituendo ai visitatori un'esperienza in cui passato e presente si incontravano in modo indimenticabile. Carsulae, situata lungo l'antica Via Flaminia, è un luogo in cui il tempo sembra essersi fermato. Abbandonata già tra il V e il VI secolo d.C., la città romana è stata lentamente riportata alla luce attraverso campagne di scavo e restauri, rivelando edifici pubblici come il teatro, l'anfiteatro e il foro, oltre a testimonianze di vita quotidiana straordinariamente ben conservate. In questo scenario suggestivo, la pianista internazionale Cristiana Pegoraro ha portato la sua musica attraverso il videoclip "Sailing Away", un progetto che ha fuso suono e immagine per raccontare l'essenza culturale di Carsulae. Il video, diretto da Yuri Napoli e Adriano Natale, ha trasformato le rovine in un palcoscenico naturale, accompagnando lo spettatore

in un viaggio emozionale tra le vestigie della città. La composizione originale di Pegoraro, intessuta di introspezione e slancio vitale, ha reso omaggio alla memoria millenaria del sito, suggerendo un ponte tra l'esperienza umana di ieri e quella di oggi. Parallelamente alla tutela archeologica ha continuato a restituire tesori del passato: tra questi il recente restauro di un'anfora funeraria proveniente dalla necropoli, contenente i resti di un neonato, un reperto carico di valore umano e simbolico. L'intervento ha coinvolto professionisti della conservazione sotto la guida della direttrice dell'area archeologica, contribuendo a rinnovare l'attenzione sulla ricchezza culturale di Carsulae. Non si è trattato dell'unico momento in cui la musica ha avvolto l'area: in anni recenti, l'anfiteatro e altri spazi del sito hanno ospitato concerti che hanno spaziato da repertori classici a tributi a grandi nomi della musica, trasformando i resti romani in un palcoscenico vivo e accessibile. Queste esperienze hanno messo in luce non solo la bellezza archeologica di Carsulae, ma anche la sua capacità di

incarnare un valore culturale dinamico, capace di attrarre pubblici eterogenei e di rinnovare l'interesse verso il patrimonio storico. Passeggiare oggi tra le sue pietre significa non solo osservare reperti secolari, ma sentire l'eco di storie umane, risuonate in note e immagini, che continuano a parlare al presente.



Scan Me

Link del Video Clip: "Sailing Away"
<https://www.facebook.com/share/v/17YFot9ywo/>



Elena Cecconelli

hermans festival 2025/26

25^o accademia hermans

hermans festival
Winter
Arrone
Collescipoli

Sabato 17 gennaio ore 17:30

Arrone - Antico Convento di San Francesco
DRITTO O TRAVERSO, PER ME PARI SON
ENSEMBLE FESTA RUSTICA

Sabato 31 gennaio ore 17:30

Arrone - Antico Convento di San Francesco
BAROCCO SENZA CONFINI
I COMPOSITORI ITALIANI NEL MONDO
ACCADEMIA HERMANS

Sabato 14 febbraio ore 17:30

Collescipoli - Collegiata di San Nicolò
TRA BAROCCO E STILE GALANTE
GABRIELE GIACOMELLI, organo

Sabato 28 febbraio ore 17:30

Arrone - Antico Convento di San Francesco
IL TEMPO DELLA FROTTOLA
FAIRY CONSORT

segreteria@accademiahermans.it

30 nel trentennale dal restauro dell'organo Hermans

stagione
2025/26
XXIX edizione

Terni

Sabato 14 marzo ore 21:00

Terni - Chiesa di Sant'Antonio
W.A. MOZART - REQUIEM K 626

Lucia Casagrande Raffi, soprano
Lucia Napoli, contralto
Žiga Čopi, tenore
Sergio Foresti, basso

CORO DA CAMERA
CANTICUM NOVUM
ACCADEMIA HERMANS
Fabio Ciofini, direttore

hermansfestival

Anatomia del suono

Concerti per entrare nel cuore della musica



17 GENNAIO 2026

17:30 - 18:30

Palazzo Gazzoli - Terni

Il Classico e la Forma

Analisi della nascita della musica come linguaggio universale fondato su equilibrio e razionalità. Centralità di contrappunto, forma-sonata e variazione come strutture portanti del pensiero musicale in Johann Sebastian Bach, Wolfgang Amadeus Mozart e Ludwig van Beethoven. Emanuele Stracchi, pianoforte

Ingresso libero con prenotazione obbligatoria

18 FEBBRAIO 2026

17:30 - 18:30

Palazzo Gazzoli - Terni

Il Romanticismo: la soggettività in musica

La musica diventa espressione dell'interiorità e dell'emozione individuale. Espansione armonica, libertà agogica e centralità del pianoforte in Franz Schubert, Frédéric Chopin, Robert Schumann e Johannes Brahms. Emanuele Stracchi, pianoforte

Ingresso libero con prenotazione obbligatoria

16 MARZO 2026

17:30 - 18:30

Palazzo Gazzoli - Terni

Il primo Novecento: le esplorazioni

Superamento dei modelli tradizionali attraverso nuove concezioni di tonalità, ritmo e timbro. Dal colore impressionista alla dodecafonìa e al jazz con Claude Debussy, Maurice Ravel, Igor Stravinskij, George Gershwin, Arnold Schoenberg e Anton Webern. Emanuele Stracchi, pianoforte

Ingresso libero con prenotazione obbligatoria

8 APRILE 2026

17:30 - 18:30

Palazzo Gazzoli - Terni

Il secondo Novecento e la contemporaneità

Ridefinizione del concetto di composizione tra complessità estrema e semplicità essenziale. Centralità del suono, del silenzio e della dimensione spirituale in György Ligeti, Luciano Berio, Pierre Boulez e Arvo Pärt. Emanuele Stracchi, pianoforte

Ingresso libero con prenotazione obbligatoria

18 APRILE 2026

17:30 - 18:30

Palazzo Gazzoli - Terni

La musica che racconta le immagini

La musica per film come strumento narrativo capace di fissare emozioni e memoria collettiva. Uso di leitmotiv e variazione tematica nell'opera di Ennio Morricone, Nino Rota e John Williams, in equilibrio tra tradizione colta e linguaggio popolare. Emanuele Stracchi, pianoforte

Ingresso libero con prenotazione obbligatoria

Foto di: Matilda Trabalza



PER PRENOTAZIONI:

SCANSIONA IL QR CODE
E COMPILA IL MODULO

PER MAGGIORI INFO:

EC Comunicazione & Marketing
ec.comunicazione@gmail.com
Tel: 346.5880767 - 329.2259422

OBELISCO LANCIA DI LUCE

IL CAPOLAVORO COMPIE TRENT'ANNI

Alla rotonda di Porta romana, l'ingresso storico principale della città, per secoli, resterà, possente e svettante, l'Obelisco d'acciaio "Lancia di luce". Sono già trent'anni che è lì a simboleggiare l'identità industriale e siderurgica della nostra città e lo resterà molto a lungo, per la riflessione ed il godimento culturale di generazioni e generazioni di ternani e di visitatori. Per celebrare questo trentennale, al Caos, presso l'ex Siri, è stata allestita dal Comune di Terni una mostra molto bella che racconta al visitatore, tutto il percorso, lungo ed in parte accidentato, che ha regalato alla città di Terni, l'opera d'arte più preziosa che può esporre: l'Obelisco del maestro scultore Arnaldo Pomodoro. Si tratta di un "capolavoro" artistico, ai massimi livelli mondiali della scultura moderna; arte capace di fondersi al grande artigianato industriale di una Fonderia

siderurgica, unica in Italia, quella delle nostre Acciaierie di Viale Brin; unica, non solo, per gli impianti ma per la maestria di tecnici ed operai fonditori, per il sapere sedimentato in un secolo di lavoro siderurgico. Quel sapere e saper fare, distintivo, che ha consentito di "fabbricare" materialmente l'opera d'arte. L'Obelisco si presenta con una serie di originalità che lo rendono unico: ha una sezione triangolare e non quadrata come tutti gli obelischi e, soprattutto, è stato fuso in acciaio; con dimensioni e complessità fusorie, legate al materiale ed alle forme impresse dallo scultore, mai affrontate prima. L'Obelisco sventa per 30 metri, con una sequenza di quattro tronconi, ciascuno generante quello successivo, in sequenza, via via più sottili, fino al culmine dorato e magico, della lancia di luce, che riflette la luce del tramonto; ma che evoca anche

la luce di una possibile alba nuova per la nostra città. Ciascuna delle quattro sezioni simboleggia una fase della sapienza manifatturiera della siderurgia ternana; dalla base in acciaio "corten" ruvido, quasi rugginoso, che racconta gli inizi della lavorazione del ferro e della Soc.Terni polisettoriale, per poi mutare nella specialità dell'acciaio inossidabile, evocata dalla crescente complessità scultorea e finezza di finitura, proprie di questo materiale straordinario, per terminare, verso il cielo con un elemento quasi immateriale, la lancia dorata di luce, che può essere letta, anche, come una lancia scagliata oltre la dimensione dello storico saper fare siderurgico, verso i nuovi materiali, come il titanio, e le nuove tecnologie; in sostanza, dalla storia verso il futuro possibile della città, ma entro una continuità identitaria che non prefigura rotture od abbandoni della natura più profonda della città, quella industriale, produttiva, quella del lavoro industriale, ovvero quella dei suoi "secondi natali", a cavallo tra ottocento e novecento. I cento anni delle Acciaierie, trent'anni fa, simbolicamente, hanno chiuso un ciclo ma ne portano in grembo uno nuovo che può iniziare. Ho avuto la fortuna e la responsabilità di aver partecipato ad un tratto, il primo e decisivo, di quel lungo percorso - undici anni - che va dalla ideazione alla posa in opera dell'obelisco. Da amministratore e da cittadino, mi resi conto subito, alla presentazione della proposta, da parte di Walter Mazzilli, assessore provinciale e di Mario Finocchio magistrale tecnico della Fonderia delle acciaierie, di fatto co-realizzatore dell'opera, che potevamo fare un grande dono alla città, un dono che sarebbe rimasto per arricchirla culturalmente, conferendole un segno distintivo, identitario; un segno culturale bello e di grande valore, che resta. Un condensato di storia e di futuro, un simbolo fortissimo d'identità e di speranze.



Giacomo Porrizzini

TURISMO, COMPRESO QUELLO RELIGIOSO

Una riflessione valida per Comuni, Province e Regioni

Si parla spesso di incrementare il turismo, sia a livello nazionale che locale. Tuttavia, quando si analizzano concretamente le azioni messe in campo, emergono molte criticità.

Un esempio concreto: il turismo a Stroncone

Se un turista arriva a Stroncone per percorrere il cammino francescano e soggiorna una o più notti in una struttura ricettiva, perché non chiedergli come si è trovato e se ha suggerimenti da offrire? Basterebbe predisporre un semplice questionario cartaceo, in più lingue, corredato da una busta **non affrancata** indirizzata al Comune. Il costo dell'operazione sarebbe minimo: qualche centinaio di euro.

Mettersi nei panni del turista-pellegrino

Percorrendo il tracciato a piedi, anche solo per un breve tratto, emergono subito alcune criticità, a partire dalla segnaletica. Le indicazioni in legno sono ben realizzate ma poche. Quelle realizzate con vernice rossa e bianca su tronchi e sassi risultano insufficienti: in alcuni incroci mancano del tutto, in altri sono state rimosse. Ci si chiede se esista una figura incaricata del controllo periodico del percorso. Se tale figura esistesse, o se venisse nominata, si sarebbe accorta che, durante il taglio di un bosco lungo la strada bianca da Stroncone alle Ville di Vasciano, sono stati abbattuti anche gli alberi con i segnali direzionali per il Sacro Speco.

Manutenzione del percorso

I segnali vanno ripristinati, così come va mantenuto il fondo stradale. Le cunette di scolo dell'acqua piovana vengono spesso rimosse dal passaggio di mezzi agricoli o arbitrariamente dai proprietari dei terreni, causando problemi di degrado e percorribilità.

Valorizzare le "rottelle"

Lungo il percorso francescano sono presenti ruderi di costruzioni presumibilmente di epoca romana, chiamate localmente *rottelle* (grotticelle o piccole grotte), forse utilizzate per la raccolta dell'acqua piovana a uso umano. Quanto costerebbe farle valutare da un



STRONCONE foto di Haggay Agam - Shutterstock

esperto regionale, ripulirle dall'edera e installare una tabella plurilingue che ne spieghi epoca e funzione?

Tracce del passato lungo il cammino

La strada che scende da Lugnola e incrocia il percorso francescano conserva ancora i solchi lasciati dai carri o dalle traglie di epoche passate. È facile immaginare un gruppo di turisti che, fermandosi per riprendere fiato dopo la salita, legge un cartello esplicativo plurilingue. I commenti positivi e le lodi all'amministrazione comunale, soprattutto da parte di visitatori stranieri, sarebbero inevitabili.

Tassa di soggiorno e servizi al turista

Il turista è disposto a pagare la tassa di soggiorno se in cambio riceve un opuscolo, una piccola guida o può vedere, nel circuito museale, un DVD in cui un esperto racconta la vita nel territorio di migliaia di anni fa.

Un altro esempio: offrire il lunedì di Pasqua una colazione tipica di Pasquetta agli ospiti delle strutture ricettive, con uova sode, capocollo, pizza al formaggio, dolci, frittate con erbe spontanee come stricoli e asparagi selvatici. Un'esperienza del genere genererebbe un passaparola positivo, anche online.

Qualità dei servizi e immagine del territorio

È fondamentale un controllo attento su ristoranti, bar e negozi: igiene, pulizia dei bagni e prezzi dell'acqua minerale incidono direttamente sull'immagine del territorio.

Se passa il messaggio che il turista è visto come un "pollo da spennare", che il coperto è elevato e l'acqua del rubinetto non è compresa, si perde credibilità. Il risultato è che il pellegrino sceglie soluzioni alternative e si perde la possibilità di

trasmettere cultura e sapori locali.

Ricostruire un'immagine negativa può richiedere generazioni.

Informazioni utili e servizi diffusi

Lungo il percorso sono presenti sorgenti naturali. Perché non analizzarne la potabilità e segnalarle con cartelli plurilingue, ad esempio come "Bar di San Francesco"? Se l'acqua non fosse potabile, l'informazione sarebbe utile anche per i residenti.

Sarebbe inoltre opportuno rendere disponibili online:

- orari e ubicazione dei negozi di alimentari vicini al percorso
- informazioni su ambulatori medici e farmacie
- servizi e opportunità presenti sul territorio
- Il turista va messo nelle condizioni di scegliere, perché non tutti hanno gli stessi interessi.

Turismo esperienziale e identità locale

Alcuni visitatori sono interessati a vedere stalle, aziende, fabbriche, musei, corali o anche i cimiteri locali. Nei cimiteri si leggono la storia, l'arte funeraria, l'evoluzione dei gusti e la pietà di un popolo verso i propri morti. Anche i cimiteri delle frazioni più piccole raccontano molto dell'identità di una comunità e meritano cura costante, non interventi sporadici.

Opportunità per i giovani e conclusione

Si potrebbero organizzare visite guidate, creando opportunità di lavoro per i giovani del posto, soprattutto per chi conosce le lingue.

Se altri Paesi avessero un territorio come questo, ne valorizzerebbero ogni aspetto. È vero che spesso si è assuefatti alla bellezza, ma questo non giustifica l'inazione.

Volendo, molto si può fare.

Occorre solo iniziare a fare qualcosa di più e di meglio.



Vittorio Grechi



Pasticceria artigianale

Pasticceria fresca e secca, torte personalizzate, monoporzioni, buffet per compleanni ed eventi. Prodotti da forno, dolci, salato, torte e buffet anche **senza lattosio e glutine.**

PASSA A TROVARCI NEI NOSTRI PUNTI VENDITA!



Via della Stadera, 2 - Terni - Tel. 392 2801291
Via Mazzini 29/A - Terni - Tel. 377 5230817

www.ledeliziedideby.it



BMP

Elevatori su Misura

SOLUZIONI
TECNOLOGICHE
PER IL TRASPORTO
VERTICALE

PRONTI A SALIRE DI LIVELLO?

Buon Anno Nuovo!

26



Dis



Uffici e Produzione: STRADA DI SABBIONE N. 33 (Area Ind.le A-46) - 05100 TERNI
Tel. 0744 . 800953 - 0744 . 817384 e-mail: info@bmplift.it

Orari apertura: lun. - ven. 08.00 - 13.00 / 14.30 - 17.30

www.bmplift.it